L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 65 — (Spediz'one in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO . . . . . : ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 | MARTEDÌ 18 MARZO 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

Incontri e scontri

ROMA, 17 sera

Il Comitato permanente economico italo-jugoslavo ha concluso ma del protocollo per il piano degli scambi fra i due paesi nel 1941-42. Il fatto acquista un simpatico rilievo nel quadro generale politico nell'attuale situazione. Prima di tutto i lavori del Comitato permanente sono durati meno di due settimane: tale rapidità è anche causata dal fatto che le mutate circostanze economiche europee rendono più urgenti le sistemazioni economiche bilaterali. Ma è fuor di dubbio che elemento preponderante al buon esito dello scambio italo-jugoslavo è lo spirito di cordialità e di collaborazione che ha animato nelle trattative le rappresentanze dei due Paesi. La Jugoslavia ha risentito del suo commercio con l'estero del conflitto italo-greco: ma la produzione agricola e industriale è in grado di trovare altri utili sbocchi. Tra Italia e Jugoslavia è stato stabilito che il commercio dei due paesi raggiungerà nel 1941-32 un volume globale pari a quello degli anni precedenti.

Si sono ancne stipulate interessanti convenzioni per facilitare i traffici ferroviari a compenso delle diminuzioni verificatesi nei traffici marittimi. Il nuovo accordo italo-jugoslavo è un interessante fattore indicativo della situazione politica generale.

La situazione è oggi sensibilizzata da due fatti: il discorso di Hitler e la radio-allocuzione di Roosevelt.

A Berlino, durante le cerimonie della «giornata degli eroi» celebrata in tutta la Germania, Hitler ha pronunciato un conciso e preciso discorso in cui dopo aver ribadito gli elementi polemici della situazione e riaffermato la sua certezza nella vittoria, ha fatto anche allusioni oltremodo interessanti. La prima riguarda l'Italia. Il Fuerher non solo ha ricordato gli italiani caduti combattendo nell'attuale conflitto, ma ha aggiunto che nei mesi invernali «è toccato ai nostri alleati di sostenere tutte le forze degli attacchi britannici». Le forze armate tedesche «riprendono ora la loro parte in questo compito». L'alto riconoscimento del Capo del Reich è nuova e decisiva testimonianza non solo dell'apporto militare dell'Italia nello sviluppo delle ostilità, ma del peso enorme che il nostro Paese ha saputo sostenere in questi lunghi e ardui mesi invernali.

Coloro che si meravigliano delle dure vicende dei nostri fronti di guerra, non tengono sempre in debito conto dell'eccezionale e combatttivo schieramento delle riserve imperiali inglesi. Il Fueher ha poi concluso: «non importa di sapere su quali mari e su quali cieli i soldati tedeschi dovranno combattere». Anche questa allusione è trasparente comprendendo e sottointendendo la complessità e la molteplicità dei piani e degli obiettivi militari che il Reich medita di realizzare con l'Italia nell'imminente fase bellica primaverile.

Altra voce giunge d'oltre Oceano ed è quella del Presidente americano. Il discorso di Roosevelt è puramente e semplicemente una dichiarazione di interventismo ad oltranza. Nei discorsi del Presidente c'è come un crescendo: in senso partecipazionista gli Stati Uniti — rileva un foglio neutrale — sono moralmente in guerra con l'Asse. Roosevelt ha riaffermato che ogni transazione tra le concezioni ideologico-politiche americane e quelle delle Potenze del Tripartito è semplicemente assurda. Dopo diversi e pungenti apprezzamenti circa i regimi totalitari, Roosevelt ha detto che l'America aiuterà in modo formale e totale tutti i paesi che attualmente combattono contro l'Italia e la Germania e il Giappone.

In modo speciale la Grecia e la Cina possono contare sugli aiuti d'oltreoceano come la Gran Bretagna. Particolare curioso: al discorso di Roosevelt erano presenti i giornalisti esteri compresi quelli delle Potenze così poco cordialmente citate nelle parole del Presidente.

La stampa germanica reagisce in modo violento all'eloquenza del Presidente americano: gli rimprovera di esercitare quella dittatura che egli combatte: nega esistenza di quel pericolo mortale che si dice attenderebbe gli Stati Uniti nel caso di una vittoria dell'Asse.

Si rileva poi negli ambienti italiani che Roosevelt parla sempre di aiuti materiali il che intanto si traduce per gli Stati Uniti anche in un rendimento economico nonchè politico per la cessione delle basi e delle posizioni strategiche offerte da Londra in cambio dei richiesti aiuti materiali.

Un elemento politicamente notevole del discorso di Roosevelt è la dichiarazione di aperto soccorso alla Cina, ponendosi Washington in sempre più decisa opposizione a Tokio.

Si può comunque rilevare, che se il discorso Roosevelt rappresenta una accentuazione dell'interventismo americano non può, nè deve sorprendere gli osservatori previdenti e aggiornati.

"Italia in ascesa"
Caldi e simpatici riconoscimenti dei Cattolici del Canton Ticino

LUGANO, 17 sera

Il *Giornale del Popolo*, organo dei cattolici del Canton Ticino, mette in rilievo in prima pagina una corrispondenza da Berna dal titolo: «Italia e Svizzera». La nota bernese dopo avere accennato una volta di più quanto le relazioni tra l'Italia e la Svizzera si sono rilevate benefiche in questo periodo di guerra e dopo avere ribadito la riconoscenza che la Svizzera deve all'Italia, aggiunge:

«L'Italia è un Paese in ascesa, un Paese che ha rimesso in valore la civiltà della grande Roma facendola rivivere negli ordinamenti e nella grandiosità di opere e di pubbliche istituzioni. Noi ticinesi che nella famiglia confederata, rappresentiamo la stirpe e la civiltà italiche, sentiamo quanta importanza abbia per noi il fatto di un'Italia grande, di un'Italia la quale abbia il suo giusto posto nel mondo e che sappia e possa mettere in valore tutte le preziose energie morali, culturali, spirituali, tutta la bellezza feconda del suo genio creatore e rinnovatore. L'amicizia tra Italia e Svizzera è e deve essere leale, operante non solo nelle fredde formule di protocollo, ma anche nel sentimento, nella simpatia e in tutte le manifestazioni che concernano le relazioni tra i due Paesi confinanti tra loro. Questa amicizia ha ragione di essere grandissima ed importante e noi tutti dobbiamo apprezzarla nel suo giusto valore anche in rapporto agli interessi della nostra Patria».

Un "corriere speciale" turco
è in viaggio per Berlino

ISTMBUL, 17 sera

Nei circoli per solito molto bene informati si è dichiarato oggi che un corriere speciale turco è in viaggio per Berlino con la risposta del Presidente della rerpubblica Jneonu al Messaggio personale di Hitler.

A quanto si sà il Presidente Turco ringrazia il Capo della Nazione germanica per le assicruazioni sulle intenzioni pacifiche di quest'ultima nei riguardi della Turchia e riafferma la voontà turca di mantenere buoni rapporto con tutti i paesi. Il «Corriere speciale» è un funzionario del Ministero degli Esteri che ha viaggiato in ferrovia fino a Sofia e là ha preso posto su un aeroplano speciale germanico che lo ha portato in volo a Berlino.

L'Ambasciatore sovietico
ricevuto dalla Regina Imperatrice

ROMA, 17 sera

Nel pomeriggio la Maestà della Regina Imperatrice ha ricevuto in prima udienza l'Ecc. Gorekin, Ambasciatore sovietico presso la Real Corte, e la signora Gorekin.

Rendell ad Ankara

ISTAMBUL, 17 sera

L'ex rappresentante dell'Inghilterra a Sofia, il Ministro Rendell, partirà stasera diretto ad Ankara dove resterà alcuni giorni in attesa degli ordini del suo Governo riguardo al percorso che dovrà seguire coi membri della Legazione per rientrare in Inghilterra.

Una precisazione di Vichy

VICHY, 17 sera

Il giornale *Effort* pubblica un interessante commento in cui si mette in rilievo che le merci provenienti dal Marocco, giungono direttamente in Francia, senza passare attraverso le autorità tedesche.

Il giornale sottolinea quindi che sono false tutte le affermazioni fatte al riguardo dalla propaganda inglese.

I difensori di Cheren respingono
nuovi attacchi delle forze nemiche

Truppe avversarie mitragliate sul fronte greco e nell'Africa Settentrionale

BOLLETTINO N. 282

Il Quartier Generale delle Forze Armate in data 16 marzo 1941-XIX comunica:

Sul fronte greco, nel settore della XI Armata, in azioni di carattere locale, abbiamo catturato armi e prigionieri.

Reparti della nostra Aviazione hanno bombardato una importante base aerea greca. Sono state inoltre spezzonate truppe nemiche.

Nel pomeriggio di ieri, aerei nemici hanno bombardato Valona arrecando lievi danni. Un aereo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea della R. Marina.

Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato gli impianti aeroportuali di Hal Far (Malta). Un velivolo nemico è stato abbattuto.

Nell'Africa Settentrionale, concentramenti di automezzi britannici sono stati bombardati da reparti germanici, nei pressi di Agedabia.

Nell'Africa Orientale, il nemico ha ripreso ieri l'attacco in forze contro tutto il fronte di Cheren. E' stato ovunque ricacciato ed ha subito gravi perdite. Il nemico ha effettuato altresì incursioni aeree su Abrascico (Eritrea), arrecando qualche danno; su Dire Daua, senza danni, e nel settore di Cheren, dove un velivolo nemico è stato abbattuto dal tiro di fucileria. (Stefani).

BOLLETTINO N. 283

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco normale attività di pattuglie e di artiglieria. Nostri velivoli hanno spezzonato truppe nemiche. Aerei britannici hanno effettuato un'incursione su una nostra base aerea; la nostra caccia, prontamente intervenuta, ha abbattuto un velivolo tipo «Wellington».

Velivoli da caccia germanici in un'incursione su Malta, hanno abbattuto un «Hurricane».

Nell'Africa Settentrionale, vari parcheggi di automezzi sono stati attaccati da velivoli germanici.

Nell'Africa Orientale, la battaglia si è riaccesa accanita nel settore di Cheren, dove il nemico ha rinnovato senza tregua i suoi attacchi, ovunque respinti dalle nostre truppe.

Durante l'incursione nemica su Dire Daua, citata nel Bollettino di ieri, la nostra caccia ha abbattuto due velivoli nemici. Altri due velivoli sono stati abbattuti nel settore di Cheren. Nella notte sul 15, un aereo inglese ha silurato nel porto di Valona una nave ospedale pronta per il carico di feriti; lievissime le perdite subite. (Stefani).

Viva indignazione
per l'affondamento della "Po"

ZONA DI OPERAZIONI, 17

Un nuovo delitto è stato commesso dall'aviazione britannica nella notte fra il 14 e il 15 nelle acque albanesi. Verso mezzanotte, con la luna già alta, due aero-siluranti inglesi, planando silenziosamente, sono apparsi nel cielo di Valona. A circa tre chilometri dalla costa si trovava, chiaramente illuminata e con tutti i segni internazionali di riconoscimento, la nave ospedale *Po*.

Gli apparecchi della R. A. F., appena avvistata la nave-ospedale, senza più curarsi degli altri piroscafi che si trovavano in porto, si sono avventati contro di essa, colpendola in pieno con due siluri.

Sulla *Po* si trovava, come infermiera della Croce Rossa, la contessa Edda Ciano Mussolini. Essa ha voluto scendere fra gli ultimi dalla nave che rapidamente affondava.

Si devono deplorare alcuni morti.

Vivissima è l'indignazione in tutta l'Albania e fra le truppe combattenti per il delitto commesso dalla R. A. F. (*Stefani*).

Il Segretario del Partito
ispeziona a Formia alcuni battaglioni di volontari della Gil

Il Segretario del Partito, comandante generale della Gil, accompagnato dal vice comandanti generali Sellani e Bonamici, ha ispezionato a Formia alcuni battaglioni di volontari giovani fascisti.

Dopo avere passato in rassegna i battaglioni, che svolgevano il normale addestramento premilitare, il Ministro Serena ha rivolto il suo elogio agli ufficiali e ai volontari, per il grado di preparazione raggiunto, esprimendo la certezza che in ogni circostanza la Gioventù italiana del Littorio saprà tener fede alla consegna.

I giovani, rigidamente inquadrati nei ranghi, hanno accolto le parole del comandante generale con vivo entusiasmo. La popolazione di Formia, venuta a conoscenza della visita, è accorsa alla Casa del Fascio, improvvisando un'ardente manifestazione di devozione all'indirizzo del Duce.

Il Segretario del Partito ha pronunziato vibranti parole alla folla esaltando la saldissima fede del popolo italiano e l'eroismo dei camerati in armi che nel nome del Duce combattono per la sicura vittoria d'Italia. (*Stefani*).

Il "Bremen" in fiamme

BERLINO, 17 sera

Un incendio è scoppiato ieri per cause ancora non precisate a bordo del transatlantico «Bremen». L'opera di spegnimento è tuttora in corso.

Il ritorno di una nostra formazione di bombardieri dopo un'azione sugli obiettivi nemici

Il piano degli scambi
per il commercio italo-jugoslavo

ROMA, 17 sera

Il Comitato permanente per gli scambi commerciali italo-jugoslavi si è riunito in questi giorni a Roma per definire il piano degli scambi fra i due Paesi per il 1941-1942.

Il senatore Giannini, presidente del Comitato italiano, ed il signor Obrandovic, presidente del Comitato jugoslavo, hanno proceduto alla firma del protocollo finale dei lavori del Comitato. (Stefani).

Meno di due settimane sono durati i lavori del comitato permanente economico italo-jugoslavo che hanno condotto alla firma del protocollo per il piano degli scambi fra i due Paesi nel 1941-42.

La materia sistemata è di particolare importanza nel quadro delle attuali reciproche necessità. Dati gli sviluppi economici della guerra e l'incidenza del conflitto italo-greco sulle relazioni di affari con l'estero della Jugoslavia, i rapporti economici di questo Paese con il nostro sono diventati essenziali per l'economia dello Stato amico. Questo fatto concorre a spiegare la rapidità con cui si sono concluse le nuove trattative, benchè queste abbiano interessato argomenti complessi e delicati.

Anzitutto è stato concordato che il commercio italo-jugoslavo raggiungerà un volume globale pari a quello degli anni precedenti, accentuando il ritmo di sviluppo manifestatosi a partire dal 1938.

Poi si sono stipulate interessanti convenzioni per facilitare i traffici ferroviari a compenso delle diminuzioni verificatesi nei traffici marittimi. Infine si sono modificate le disposizioni che finora regolavano i pagamenti fra l'Italia e la Jugoslavia, stabilendo nuove norme atte a facilitare e ad adeguare alle attuali circostanze la liquidazione delle partite reciproche di dare ed avere.

In questi giorni il nostro Governo ha nominato presso la R. Legazione a Belgrado, oltre al R. Addetto commerciale, un primo consigliere commerciale. Tale fatto, considerato congiuntamente alla stipula dei predetti accordi, dimostra quale importanza l'Italia attribuisca ai suoi rapporti economici con il Regno jugoslavo.

L'alta parola di Delcroix
trasmessa per radio ai mutilati d'Italia

ROMA, 17 sera

Il Presidente dei Mutilati Carlo Delcroix, ha tenuto ieri all'Associazione l'annunciato radio-rapporto.

Per ascoltarlo si sono ieri adunati nell'aula maggiore e nella Corte delle Vittorie della Casa Madre i mutilati di Roma, insieme alle rappresentanze delle organizzazioni giovanili del Regime e delle Associazioni di guerra e d'Arma.

La parole del Duce « Qui la vittoria è vivente », scolpite sul portale dell'aula, hanno acquistato uno speciale significato per la presenza di un folto gruppo di mutilati reduci dai fronti di Grecia e d'Africa cameratescamente uniti ai commilitoni della grande guerra, e per la partecipazione delle Medaglie d'oro e dei ciechi di guerra dell'Urbe. Gerarchi del Partito, componenti del Comitato nazionale dell'Associazione, dirigenti di tutte le Associazioni di guerra e delle Opere invalidi e combattenti, gruppi di ufficiali generali e superiori, schiere di Balilla occupavano l'abside.

Quando il presidente dei mutilati è apparso nel salone, è stato accolto da un'entusiastica manifestazione. Il rapporto s'è iniziato col saluto al Re e al Duce.

Carlo Delcroix ha detto, parlando davanti al microfono:

Mutilati d'Italia,

il Duce ha tratto gli auspici alla vigilia della primavera, la stagione sacra alla fecondità e alla fortuna delle nostre genti prime. I fati sono imminenti e noi siamo al nostro posto come in tutte le ore decisive quando dalle nostre file è uscito qualcuno a fissare in un gesto, a interpretare con una parola l'aspettazione del popolo. La nostra adunata è uno di quei gesti che rivelano, quando addirittura non creano, il sentimento collettivo, come se tutta una gente si guardasse le ferite per leggere il proprio destino.

Fermezza di volontà

Oggi non è necessario scendere sulle piazze, come un giorno, a predicare la resistenza a confessare la vittoria, ma col solo mostrarvi voi fate testimonianza e date esempio. Nessuno tra voi ha dubitato quando gli eventi non sono stati quali il valore dei soldati meritava e la vostra fede attendeva, sapendo che la vittoria non è mai stata per noi un favore della fortuna ma una conquista della volontà che non si illude nel successo e non si abbatte nelle avversità.

Voi avete risposto con una generosità insuperata quando vi è stato chiesto di dare un segno del vostro amore ai soldati, ma avreste voluto fare altro. Esigenze cui dobbiamo inchinarci non hanno consentito di ricostituire la nostra Legione e questa guerra per molti è venuta tardi, quando alla gravità delle ferite si è aggiunto il peso degli anni. Solo ai meno provati è stato concesso di partire e noi siamo rappresentati in tutte le armi, su tutte le fronti.

Molti hanno dato il meglio di sè nei figli e ora sanno quale sia il più difficile coraggio e la passione più amara. Ma ognuno può servire al suo posto in questa guerra che c'interessa più da vicino di quando il pericolo era alle porte e ci impegna più direttamente di quando tutto il popolo era al campo. Noi abbiamo dei principi da affermare, dei diritti da difendere, dei torti da vendicare, ma prima di tutto abbiamo una gloria da continuare.

I nostri soldati in ogni tempo, e oggi più che mai, hanno compiuto gesta che si direbbero immaginate dalla poesia se non fossero consegnate alla storia; ma la virtù può essere sconosciuta mentre tutti s'inchinano alla fortuna, e quando l'audacia non basta è necessario piegarla, opponendo alla sua incostanza la nostra ostinazione. Anche per questo la guerra deve durare sino in fondo, senza impazienze nè esitazioni, e tutto quello che non risponde alla sua necessità e non giova al suo fine va trascurato. Combattere è più necessario che vincere, vincere è più necessario che vivere e la vittoria deve essere così chiara che nessuno possa negarla.

Noi abbiamo di contro coloro che ci avvelenarono la gioia, ci negarono il diritto e insidiarono l'orgoglio di aver vinto; coloro che avendo tutte le possibilità e le condizioni per una giusta pace mancarono la grande occasione, preoccupati di conservare un privilegio, illusi di fermare gli eventi. Essi, mirando unicamente al proprio vantaggio, non si accorsero di preparare il proprio danno, perchè nessun popolo può far casta in un mondo in cui la rapidità moltiplica i contatti e riduce lo spazio quasi a restituirgli dall'esterno il senno dell'unità smarrito nel profondo.

Via di rinnovamento

La progressiva abolizione delle distanze e il continuo sviluppo dei mezzi di produzione e di distribuzione hanno decisamente contribuito a porre nei suoi veri termini il problema della convivenza dei popoli. Al vecchio gioco dell'equilibrio, ottenuto con la neutralizzazione delle forze contrapposte, va sostituito il principio di una solidarietà fondata sull'interesse comune e costante. Fra gli Stati, come all'interno di ogni Stato, nessuno può fare o mantenere la propria fortuna indipendentemente da quella degli altri, e la prosperità di tutti è la condizione, il fine e il limite della prosperità di ciascuno.

Questa guerra non somiglia a nessun'altra e le supera tutte nella sua portata perchè non si tratta di sostituire un'egemonia ad un'altra, ma di creare un ordine che tutti siano ugualmente interessati a difendere. Attraverso la più profonda delle divisioni e la più atroce delle guerre i popoli avranno acquistato la coscienza della loro solidarietà.

Questa coscienza era già matura dopo la sofferenza e il macero della passata guerra, ma gli altri attribuirono a sè una vittoria che apparteneva all'idea cui tutti i popoli avevano finito per votarsi nel dolore. Oggi la posizione e il rapporto delle Potenze, le condizioni e gli aspetti della guerra sono mutati, ma la causa è la stessa. Più che un mezzo di conservazione e di conquista la guerra fu e rimane per noi una via di rinnovamento e di emancipazione.

Non merita vincere e non ha diritto all'impero chi non ha un principio da proporre al mondo. Il Fascismo, ponendo il principio di solidarietà che si fonda nel concreto dei bisogni e risponde al sublime delle aspirazioni umane, ha impegnato l'avvenire: è questa l'idea di cui siamo i credenti e i soldati.

Il Duce ha avvertito che la Rivoluzione è appena incominciata, ma la guerra che le apri la via ne affretterà il cammino. Egli ha dimostrato che le nostre forze unite a quelle della nostra potente, invitta alleata e con l'adesione dei popoli più esuberanti di vita necessariamente prevarranno. Quando la superiorità delle armi è congiunta a quella delle idee, la vittoria non può mancare, ma il sacrificio la precede e la prepara. Così, in voi testimoni per tutto il sangue che è stato e sarà sparso, il popolo sente il debito del passato e quello non meno sacro dell'avvenire, mentre in ogni cuore è l'ansia della stagione che schiude i fiori e le ferite, che fa germinare la terra e maturare la storia.

Quando Carlo Delcroix ha finito di parlare, fra grida di entusiasmo si innalzano i canti della guerra e della Rivoluzione, mentre le forze s'inquadrano rapidamente per recarsi a rendere omaggio al Milite Ignoto sul Vittoriano e all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio. Il corteo preceduto dalle bandiere e dai reparti della G. I. L., cui seguono le gerarchie dell'Associazione con alla testa Carlo Delcroix, è salutato con affettuose manifestazioni dalla cittadinanza romana che rivolge particolari applausi ai ciechi e grandi mutilati.

I mutilati di tutta Italia, riuniti presso le sedi, hanno ascoltato il radiodiscorso del presidente della loro Associazione. L'elevata parola di Carlo Delcroix è stata ascoltata con profonda e commossa attenzione e ha suscitato il più fervido consenso e le più vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce, delle Forze armate, delle Potenze dell'Asse. Al termine del rapporto si sono formate in ogni città imponenti colonne con alla testa il vessillo dell'Associazione che al suono degli inni fascisti si sono recate a rendere omaggio ai Sacrari dei Caduti.

La sospensione di nuove licenze
di circolazione
per autoveicoli ad uso promiscuo

ROMA, 17 sera

Data la necessità di ridurre ulteriormente il consumo dei carburanti e delle gomme, il Ministro delle Comunicazioni ha stabilito la sospensione del rilascio di nuove licenze di circolazione per autoveicoli ad uso promiscuo di trasporto persone e cose, ed ha disposto che dopo il 31 corr. non potrà più circolare alcuna autovettura già munita di licenza di circolazione mod. I.G.F. OOB, per trasporto promiscuo di persone e di cose, sia per conto proprio sia per conto di terzi, anche se le licenze di circolazione siano state rilasciate in data anteriore al primo settembre 1939. Ciò anche in vista degli abusi che continuamente si verificano, di utilizzare le dette autovetture solo per trasporto di persone. Entro il 30 aprile p. v. i proprietari di autocarri, muniti di licenza di circolazione mod. I.G.F. 00B, dovranno far collaudare l'autoveicolo per solo trasporto di cose e conseguire dalla R. Prefettura la relativa licenza di circolazione. Allo scopo, poi, di contemperare le esigenze del momento con gli interessi e le necessità delle ditte industriali, commerciali ed agricole, si è data facoltà ai circoli ferroviari di ispezione di consentire la trasformazione in autocarri, secondo modalità prestabilite, delle autovetture già munite di licenza di circolazione mod. I.G.F. 00B., semprechè ne venga riconosciuta la necessità. Gli interessati possono rivolgersi ai Circoli ferroviari di ispezione, per ottenere tutte le informazioni necessarie.

I reali bulgari
offrono una colazione al Maresciallo List

SOFIA, 17 sera

Re Boris, e la Regina Giovanna di Bulgaria hanno offerto una colazione intima al Maresciallo List e alle persone che l'accompagnano. Alla colazione hanno pure partecipato il Principe Cirillo e la Principessa Eudosia, il Presidente del Consiglio, il Ministro della Guerra ed altre personalità. Continuano in tutto il pase, le cordiali manifestazioni del popolo alle truppe tedesche.

Notizie Vaticane

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 17

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

S. E.m. il Card. Francesco Marmaggi, Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio;

S. Em. il Card. Giuseppe Pizzardo, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari ed Università degli Studi;

S. Em. il Card. Giovanni Mercati, Bibliotecario ed Archivista di S. R. Chiesa;

S. E. Mons. Francesco Bracci, Segretario della Sacra Congregazione dei Sacramenti;

S. E. Mons. Giulio Grazioli, Decano della S. R. Rota;

Mons. Angelo Perugini, Segretario delle Lettere Latine;

L'avv. Cav. di Gr. Cr. Augusto Milani, Decano del Collegio degli Avvocati del Sacro Concistoro.

Numerosi gruppi di suore

ricevute dal Santo Padre

CITTA' DEL VATICANO, 17

Il Santo Padre ha ricevuto, in particolare udienza, le Suore che frequentano il primo ed il secondo anno di Magistero presso l'Istituto universitario di Magistero pareggiato Maria Santissima Assunta, ed un gruppo di 75, che frequentano i corsi di cultura religiosa. Vi era anche la Comunità dell'Unione di Santa Caterina da Siena delle Missionarie della Scuola, con l'Assistente, madre Fabiola Breccia: circa trecento suore, appartenenti a 78 diverse Congregazioni ed Istituti religiosi. Le Suore erano schierate lungo l'Aula del Concistoro, ed altre sale degli Arazzi e Matilde.

Il Santo Padre ha fatto ingresso nell'Aula del Concistoro, salutato da vivi applausi, accompagnato dall'em.mo Cardinale Pizzardo, Prefetto della Congregazione dei Seminari ed Università degli Studi. Il Fondatore dell'Istituto, che lo segue con paterno e vigile interessamento, ha iniziato subito la rassegna dando a baciare la destra e rivolgendo a ciascuno paterne parole, interessandosi dei loro studi ed esortandoli e benedicendoli di gran cuore, e consegnando loro, con le sue mani, un Rosario. La paterna rassegna si è protratta per non un'ora, lasciando in tutti un indelebile ricordo. Quando il Santo Padre ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti, è stato salutato da una filiale dimostrazione di affetto.

Terminata l'udienza tutti i religiosi si sono raccolti nel Cortile di San Damaso, facendo corona all'Eminentissimo Cardinale Pizzardo, ed improvvisando una calorosa dimostrazione.

L'Arcivescovo di Reggio Calabria

nominato Vescovo di Bova

CITTA' DEL VATICANO, 17

L'*Osservatore Romano* di questa sera pubblica che il Santo Padre si è degnato di nominare S. E. Rev.ma Monsignor Enrico Montalberti, Arcivescovo di Reggio Calabria, a Vescovo di Bova, unendola *in personam* con l'Arcivescovado di Reggio Calabria.

Insegnamenti pastorali

Necessità del Sacerdozio

Cristo determinò in maniera assoluta e inequivocabile che fino alla fine dei secoli restassero i suoi sacerdoti nel mondo perchè per essi, e soltanto per essi, giungese agli uomini la verità e la grazia. E' vano, quindi, perchè contrario a una precisa disposizione di Cristo, pensar di giungere alla eterna vita escludendo il Ministero sacerdotale. Cristo resta in mezzo a noi sotto i veli eucaristici perchè il sacerdote lo chiama sui nostri altari: la Chiesa vive perchè Gesù le comunica la vita attraverso i suoi sacerdoti; le anime solo seguendo la guida del sacerdote potranno assicurarsi la corona della gloria. E' un fatto facilmente constatabile, e più facilmente spiegabile, che per mancanza di clero le masse diventano sempre più pagane, così da giustificare la nota affermazione del S. Curato d'Ars: «Lasciate una parrocchia venti anni senza sacerdote, e vi adoreranno le bestie». Nè si deve dimenticare la necessità che anche i defunti hanno del sacerdote. La S. Messa, come è l'atto più grande che una creatura possa compiere, è anche il massimo dei suffragi, quello che più di qualsiasi altro porta sollievo alle anime sante del Purgatorio. Così, necesario e insostituibile per volere di Cristo, «dalla culla alla tomba, anzi sino al cielo, il sacerdote è accanto ai fedeli, guida, conforto, ministro di salute, distributore di grazia e di benedizioni» (Pio XI, Enciclica sul Sacerdozio Cattolico).

(Dalla Lettera Pastorale di S. Ecc. Mons. Paolo Babini, Vescovo di Comacchio).

L'anniversario

dell'Incoronazione di Pio XII

celebrato in tutta la Spagna

Serrano Suner alla cerimonia di Madrid

MADRID, 17 sera

In occasione del secondo anniversario dell'incoronazione del Santo Padre, in tutta la Spagna hanno avuto luogo solenni manifestazioni di omaggio e di profondo attaccamento al Vicario di Cristo, che ha dato già tante prove di particolare benevolenza alla cattolicissima Spagna, specie nei periodi di prova. Per la lieta ricorrenza, nella Capitale è stato cantato un solenne *Te Deum*, alla presenza del Ministro degli Esteri, con la partecipazione della Corte diplomatica, a capo della quale era il Nunzio Apostolico, S. E. Mons. Gaetano Cicognani. Erano pure presenti le autorità civili e militari e le rappresentanze delle Associazioni cattoliche con le loro insegne ed infine un gran numero di fedeli che hanno partecipato, con visibile commozione e con intenso fervore religioso, alla preghiera comune per la prosperità e la preservazione dell'amatissimo Pastore di tutti i fedeli.

Dopo la cerimonia, che ha lasciato in tutti i presenti profonda impressione, le autorità ed una parte del pubblico si sono recati alla sede della Nunziatura insieme ai Ministri, per esprimere i loro sentimenti di filiale devozione al Santo Padre. Il rappresentante del Sommo Pontefice ha espresso la sua gioia ed il suo ringraziamento per le sentite vibranti manifestazioni di affetto a Sua Santità Pio XII. Anche in tutti gli altri centri piccoli e grandi della Spagna cattolica, sono state celebrate cerimonie con particolare solennità ed entusiasmo. Così, per la festa del Papa, sono giunti e giungono continuamente alla Nunziatura telegrammi, lettere di omaggio di Enti ecclesiastici, Associazioni cattoliche, Società e di persone di tutte le classi sociali. L'A. C. spagnola, che intende esmpre essere al primo piano in ogni manifestazione di amore per il Vicario di Cristo, ha pubblicato un numero speciale della Rivista «Chiesa» e del settimanale dell'Azione Cattolica «Signo». Sono pure state diffuse molte migliaia di copie dell'Allocuzione pontificia, fatta in San Pietro lo scorso Natale, e della relativa preghiera per la pace, unitamente al ritratto dello stesso venerato Santo Padre.

Salutato da festose acclamazioni, il Vice Governatore ha ricevuto l'omaggio dei capi notabili e del Clero, ai quali ha rivolto parole di compiacimento per le prove di fedeltà date alla gloriosa bandiera italiana. Ha messo in rilievo che i capi e la popolazione dei nativi, tanto sui campi di battaglia come in opere organizzative, dànno continue prove di attaccamento all'Italia e ciò costituisce la migliore risposta alle vane mene della propaganda nemica.

Ha concluso ricordando il costante interessamento dell'Altezza Reale il Vicerè per le popolazioni native, suscitando una grande manifestazione di devoto entusiasmo e di omaggio all'indirizzo del Duca d'Aosta.

Il «Fitaurari» Abman, a nome di tutti i capi e notabili, ha espresso la viva soddisfazione per la recente felice istituzione del Tribunale nel territorio, che ha già risolto vecchie questioni con beneficio della popolazione e della economia della regione.

Durante il viaggio il Vice Governatore generale reggente è stato fatto segno a manifestazioni di omaggio da parte della popolazione dei paesi attraversati.

L'arrivo a Roma di congiunti

di ricoverati milanesi

ROMA, 17 sera

E' arrivato a Roma il primo scaglione delle madri e congiunti dei feriti di guerra milanesi, ricoverati negli Ospedali dell'Urbe. Accompagnati dal Presidente e dalla Segretaria della Sezione di Milano, sono stati ricevuti, alla Stazione Termini, dell'irredentista corso Petru Giovacchino e da numerosi soci della sezione romana dei gruppi di azione irredentista corsi, che hanno voluto con questo atto confermare ancora una volta la loro fede nella vittoria dell'Italia.

Vibrante manifestazione

di attaccamento all'Italia nelle regioni dell'Impero

ADDIS ABEBA, 17 sera

Alla sede del Commissariato di Ficce, capoluogo della ricca regione di Selale, si è radunata una grande folla di popolo con capi notabili, rappresentanze del Clero e numerosi monaci dell'antichissimo convento della Libanos, recanti nelle dorate teche reliquie insigni.

L'adunata si è avuta in occasione della visita del Vice Governatore generale reggente che, accompagnato dal Direttore superiore per gli affari politici, è giunto a Ficce per prendere nuovamente contatto con i capi e la popolazione in questo particolare momento di guerra e per prendere visione delle opere realizzate.

Prossimo invio in Germania

di nostri lavoratori del commercio

ROMA, 17 sera

In un colloquio fra il cons. naz. Paladino, Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, il dott. Bust, capo dell'Ufficio di collegamento del Fronte tedesco del lavoro per l'Italia e il camerata Carlo Erb, rappresentante del capo del turismo nel D.A.F. per l'arruolamento dei lavoratori del commercio italiani per la Germania, sono stati discussi, in uno spirito amichevole e cameratesco, i rapporti esistenti tra le due organizzazioni, al fine di una più intensa collaborazione. Hanno costituito oggetto di particolare esame, in base all'accordo recentemente stipulato e approvato dai due Governi amici, i problemi inerenti l'invio in Germania di un numeroso contingente di lavoratori del commercio appartenenti alla categoria d'albergo e dei pubblici esercizi.

L'annuale dell'annessione all'Italia

celebrato a Fiume

FIUME, 17 sera

Nella storica ricorrenza dell'annessione di Fiume alla Madre Patria, consacrata dalla presenza del Re e Imperatore, il popolo della «Olocausta» si è raccolto sul colle Sacro di Cosala e al cospetto della cripta, dove sono custodite le spoglie di coloro che si immolarono per la grande idea, ha rinnovato il fermo proposito di credere obbedire e combattere per la vittoria.

Omaggi romani

alla memoria di Cesare

ROMA, 17 sera

Il Governatore ha fatto deporre l'altro giorno una corona di alloro legata con nastri dai colori dell'Urbe ai piedi della statua di Giulio Cesare. Durante la mattinata le scolaresche dell'Urbe hanno sfilato dinnanzi alla statua di Cesare cantando gli inni della Patria.

Una conferenza di Jannelli

all'Università di Siena

SIENA, 17 sera

Ieri, nell'Aula Magna della R. Università, l'Eccellenza Jannelli, Sottosegretario alle Comunicazioni, ha parlato, ad iniziativa dell'Istituto di Cultura fascista, sul tema: «L'Inghilterra incubatrice di guerre». Presenziavano gerarchie ed autorità cittadine, nonchè numeroso pubblico, che ha applaudito vivamente la conversazione.

Calorose accoglienze dell'Urbe

al terzo scaglione di goliardi volontari

Fervide parole del Vice Segretario del Partito

ROMA, 17 sera

Il terzo scaglione di Studenti Universitari Fascisti volontari di guerra, e quello d'oggi era più numeroso dei precedenti, è entrato stamane a far parte del glorioso Esercito, perpetuando, così, le fulgide tradizioni del volontarismo goliardico italiano, che fin da Curtatone e Montanara si è generosamente prodigato sui campi di battaglia, in difesa della Patria. I goliardi volontari sono convenuti inquadrati da ufficiali dell'Esercito, alla Città Universitaria dove, nel l'ampia piazza prospicente il Palazzo del Rettorato, erano presenti il Vice Segretario del Partito, dott. Mezzasoma, con l'Ispettore Gatto, il Rettore Magnifico col Senato Accademico, il Vice Governatore di Roma, il Comandante la difesa territoriale, il Prefetto, il Federale e altre autorità e gerarchie.

Era pure presente una rappresentanza dell'Ambasciata nipponica presso il Quirinale. La Milizia Universitaria, accademisti della Gil, squadristi dell'Urbe e rappresentanze studentesche di tutte le Facoltà dello *Studium Urbis*, inquadravano il folto reparto dei partenti. Dopo cameratesche parole pronunciate dal Rettore Magnifico, il Vice Segretario del Partito ha rivolto ai volontari l'augurale saluto del Segretario del Partito, esaltando lo spirito dei goliardi che, in tutte le guerre, hanno scritto luminose pagine di eroismo. Le vibranti parole del Gerarca hanno suscitato nella massa studentesca una calorosissima manifestazione.

Le Fasciste Universitarie e gli squadristi hanno consegnato a ciascun volontario il fazzoletto cremisi ed una medaglia ricordo dell'Urbe. Subito dopo tra i canti degli Inni della Patria il reparto dei volontari, saldamente inquadrato nei ranghi, si è avviato verso la Federazione dell'Urbe, con alla testa la banda dell'Accademia della Gil, i *signa* della Gil e dell'Università di Roma, reparti di Accademisti della Gil, della Milizia Universitaria e degli Squadristi dell'Urbe e numerosissimi camerati del Guf.

Durante il percorso, la popolazione ha tributato ai fieri reparti di giovani l'espressione della sua più schietta simpatia e della più viva ammirazione.

In vari punti, sulla colonna marciante vennero gettati i fiori. In Via Nazionale, all'altezza del Palazzo dell'Esposizione, ufficiali tedeschi che casualmente passavano, sono stati fatti segno a vibranti manifestazioni di cameratismo.

Giunta la colonna in Piazza San Pantaleo, il Federale ha dato ai giovani volontari, a cui numerosa si era unita la popolazione, il cordiale e affettuoso saluto delle Camicie Nere dell'Urbe.

Successivamente la colonna dei partenti si è recata al Distretto, dove il Federale ha presentato i volontari al colonnello Comandante il quale ha pronunciato parole d'esaltazione e di auspicio sicuro della vittoria.

La data di apertura della Mostra

del Sindacato Belle Arti a Milano

MILANO, 17 sera

Contrariamente a quanto precedentemente comunicato, si apprende che la data di apertura della III Mostra del Sindacato Nazionale Fascista Belle Arti che avrà luogo a Milano al Palazzo dell'Arte, è stata definitivamente confermata al 24 maggio p. v.

Padre Alfani rievocato a Napoli

NAPOLI, 17 sera

Nel salone dell'Azione Cattolica del Palazzo Arcivescovile, il prof. Imbo, Direttore dell'Osservatorio Vesuviano, ha tratteggiato l'altissima figura del Padre Alfani, recentemente scomparsa, modello di sacerdote e vanto e decoro nel campo scientifico.

San Giorgio di Ferrara

Mentre ferve a San Giorgio l'opera di ripristino e di rinnovo alla quale si sono dedicati i monaci di Monte-Oliveto e, per opera loro, si restaura il tetto e l'organo della chiesa, si riaprono — come pupille che si ridestino — gli archi ostruiti e rivivono classicamente nel chiostro i cipressini ed i rosai, corre il nostro pensiero agli oscuri reggitori della Parrocchia cui rimase affidata la cura di continuar il governo pastorale mentre più e più, con il monumento, anche la popolazione pativa delle declinanti fortune e dell'oblio in cui era caduta. Parabola saliente e discendente quella di questa cattedrale di un nucleo cittadino in fiore, poi abbazia splendida, ma sita in parte remota della capitale; ridotta da ultimo all'esistenza monca di una chiesa senza monastero, umile parrocchia di sobborgo!

Il primo anello

Ma da quando l'ultima tonaca disparve dagli intercolunni fino ad oggi, a quando cioè la prima vi è riapparsa, ecco una briciolettа di storia, la più umile, ma non forse la meno toccante, ripalpitare proprio fra le rovine. Chiuse e confinate ormai nel passato le serene glorie del monastero dèdito all'assistenza del popolo, al culto ed allo studio, rimasero in San Giorgio due monaci soli, non si sa bene se di scolta alle memorie superstiti o araldi delle speranze future. E come se le memorie non volessero più morire, mentre le speranze non albeggiavano ancora, questi due ultimi propugnacoli della dispersa comunità vissero ancora più di mezzo secolo.

Il monastero, intanto, espropriato e venduto a privati solleciti unicamente di percepire gli affitti e di trar lucro dal realizzo del materiale di demolizione, (mattoni, colonne e capitelli) decadeva dalla primitiva dignità di linee che avrebbe pur potuto essere conservata al suo volto ed al suo spirito, anzichè ricevere ogni giorno una novella offesa.

Quale può essere stata la vita di questi due ultimi monaci, divisi per sempre dalla famiglia distrutta, estraniati dal monastero che n'era stato la dimora confidente come dal consorzio umano dal quale erano ormai disavezzi, vanamente attendendo dai tempi un rivolgimento di fortune, un ritorno al passato?

L'uno reggendo la parrocchia, l'altro assistendolo nel suo ministero e confortandone la solitudine, avranno sgranato il rosario interminabile dei giorni inutili, personaggi sempre più anacronistici ed irreali. (1)

La catena ferrea

Senonchè, erede dell'ultimo religioso, apparve a San Giorgio il primo sacerdote secolare; orbo, questi, del sostegno di una numerosa famiglia e staccato tanto dalla tradizione che aveva sorretto l'antecessore come dalla pratica del suo seguace, dovette sentirsi ben solo. Per cinque anni monsignor Mari resse la parrocchia lasciando con una lapide murata nella facciata della chiesa, buone e belle parole al suo gregge.

Ma monsignor Merighi che gli succedette e tenne per oltre mezzo secolo il suo posto, si prese a cuore in modo veramente egregio la sorte della sua parrocchia. Infatti sono opera sua il restauro del tetto nella navata centrale della chiesa, sua opera la vasta distesa della nuova pavimentazione; suo dono l'organo che oggi, per opera dei reduci olivetani fa riudire la propria voce.

Proprio monsignor Merighi fu quegli che ridonò nuovi bronzi a San Giorgio, che restituì alla chiesa e alla borgata e tutt'intorno alla nobile pianura la gran voce armoniosa che ne aveva accompagnato i riti nei secoli e ne aveva esaltato i sacramenti che schiudono nel Mistero le porte della vita e la guidano alle soglie del Mistero supremo.

Allorchè le sue quattro campane ebbero idealmente accompagnato alla tomba anche Lui, salutarono l'avvento del suo successore. Monsignor Barbieri assunse allora il governo pastorale di San Giorgio e lo tenne quest'ultimo quarto di secolo. Nell'ultimo ambulacro rimasto e che guida alla sacrestia, il nuovo parroco fece rifare il pavimento, sino allora di terra battuta e potè migliorare il modesto beneficio della chiesa provvedendolo del supplemento di congrua, non senza sforzo ottenuto. Ma anche fuori del preciso ambito della sua Chiesa porto, il nuovo parroco, la sua opera amorosa provvedendo alle creature piccolette in cui ripone il seme inesausto della sua speranza l'umanità martoriata e credente a ciò che rigermogli e fruttifichi in un domani quasi tangibile e necessario alla sua resistenza, tramite e puntello ideale per guidarla oltre i confini terreni. Sicchè facendo propria la paternità dei fanciulli di San Giorgio, sorse per opera del Parroco Barbieri l'asilo infantile, opera di guerra dapprima ed intesa a raccogliere i bambini dei richiamati, finanziato principalmente da un omonimo del sacerdote stesso il quale — dalla lontana America — non avendo scordato, nella grande Patria, la sua, la Parrocchia, le dedicava il denaro del suo lavoro perchè i piccoli abitanti di San Giorgio crescessero civili e studiosi all'ombra del vecchio campanile. Questo asilo infantile fu poi sovvenzionato da tanti altri benefattori, che ne riconobbero il vantaggio ed il decoro; ma rimane il monumento vivo e durevole così del Giuseppe Barbieri come di monsignor Barbieri.

Ed ora monsignor Barbieri, dopo venticinque anni di vita pastorale lascia tutto quanto nella intera esistenza aveva costrutto ed amato per un atto di non coercita ubbidienza. Atto e rinunzia che i Superiori hanno inteso e stimato, ma che non lascia di avere un suo aspetto sentimentale. Inquantochè, se è verissimo che un essenziale precetto di vita religiosa sta nel non attaccarsi a beni terreni, lo sguardo unicamente affisso all'Eterno Bene, non è men vero che la natura umana — è più ancora nei Buoni — è portata a legarsi agli esseri coi quali e per i quali ha vissuto anche se non sono del proprio sangue; alle mura fra le quali ha abitato, se pur non sono quelle della propria casa. Come potrebbe infatti un sacerdote (che, finalmente, è un uomo!) aver dato tanto di sè, la miglior parte di se, al suo ministero ed al suo popolo, se non li avesse amati? Come quindi non soffrire di questo distacco?

E tuttavia l'ultimo parroco di San Giorgio ha lasciato il suo posto in silenzio; per ubbidire, come nel lontano giorno in cui venne, nè se ne va a riposare, ma trasferto in un'altra parrocchia a continuarvi lo svolgimento del suo ministero. Egli sa bene che, in fondo, questo suo ricominciare apparente, altro non è che continuare.

L'ultimo anello

Come lui, così i bianchi monaci che sono ritornati a San Giorgio e vi ricostruiscono le antiche linee edilizie e spirituali, non ricominciano ma continuano. La loro opera ha durato secoli, nei centocinquant'anni della sua sospensione sono stati i parroci secolari a non lasciarla perire. Da Ferretti l'ultimo abate di allora a Palmerini, il primo che oggi ritorna; una catena sottile e robusta è stata tesa; dall'ultimo al primo, gli anelli della catena sono stati saldati nei nomi di Mari, di Merighi e di Barbieri.

Questi, ora, ha riconsegnato la fiaccola al primo Olivetano come una sentinella che smonti di guardia quando il suo turno è finito.

Cesare Calisi

(1) Dai Registri della Parrocchia risulta che l'Abate Ferretti, ex monaco olivetano, spendendo del suo, provvide la chiesa di S. Giorgio di calici con patene, reliquiari, secchiello con aspersorio ed altre suppellettili, tutto in argento, riscattandolo dal Monte di Pietà dove era stato trasportato per ordine del Comitato francese. Acquistò pure candelabri, lampade, sedie e provvide il campanile di tre nuove campane in luogo di quelle rotte. Cinque degli ambienti superiori del Chiostro che servono per l'abitazione del parroco, furono pure da lui riscattati, nonchè un parato in terzo con piviale e pianeta doppia in broccato d'oro. Furono dallo stesso Abate fatte molte altre spese, come si può vedere dagli stessi Registri (restauri dell'organo, «Via Crucis», ecc.) ma le omettiamo per amore di brevità.

La conversione di Creta e Padre Ignazio dall'Apiro

I bollettini di guerra nominano spesso l'isola che vanta una civiltà antichissima i cui segreti meravigliosi sono stati rivelati al mondo anche da Italiani.

I romani, i bizantini, i saraceni, i crociati con i marchesi di Monferrato, i veneziani che nonostante l'eroismo di Francesco Morosini dovettero cedere ai Turchi, tutti lasciarono un'impronta nell'isola che dopo la guerra balcanica venne assegnata alla Grecia.

Un quotidiano romano nel numero del sei c. m., a proposito dei Cappuccini e la propagazione della fede riferisce che Giulio III nel 1551 mandò due religiosi a Costantinopoli e poco dopo il P. Ignazio da Arpino fondava cinque residenze missionarie nell'isola di Candia.

E' un errore di stampa: bisogna leggere Apiro (comune nella prov. di Macerata) e conviene riferire dalla pagina 408 degli annali dei Frati Minori Cappuccini quanto sappiamo di questo eroico campione della fede e dell'italianità «Fiorisce quest'anno (1569 di C.; 4 di Pio V, 6 di Massimiliano II, 45 della religione) nell'isola di Creta, hora detta Candia la memoria di F. Ignazio dall'Apiro sacerdote, e predicatore; il quale mandato da F. Mario Generale a piantare in quelle parti la Religione, diede ivi saggio della sua molta virtù, e della santità della vita. Fu meraviglioso d'ingegno. Perchè non avendo appena salutato che di lontano le lettere quando entrò nella religione: arrivò così facilmente, e felicemente alla cognitione di tutte le discipline, più nobili, che sapeva quasi tutte le dottrine insegnateci da' Latini e da' Greci. Apprese con tanta facilità il greco idioma, che non solo intendeva i libri di quel linguaggio ma predicava in Greco. Hebbe ancora qualche intendenza della lingua ebraica. Ma ciò, ch'è più da stimarsi: alla vivacità dell'ingegno corrispondeva l'eminenza della virtù. Digiunava ogni giorno; era zelantissimo della santa povertà; s'humiliava a' piedi di tutti non si riterava da qualsivoglia ufficio più vile; era caritativo in grado quasi eroico, e tanto sollecito, et assiduo nell'oratione che non lasciava passare tempo nel quale ò non facesse oratione, ò non attendesse allo studio delle sacre lettere. Mandato nell'isola di Candia, vi risplendè con esempi tanto chiari di vita evangelica e con tanta utilità di tutti vi predicò la parola divina, che fabbricò in quell'isola cinque monasteri benchè in progresso di tempo per la difficoltà di viaggio, per la necessità de' tempi, e per altre più imoprtanti cagioni s'abbandonassero.

«Sono meravigliosi gli uffici di carità che ivi fece, particolarmente verso i soldati infermi, a' quali non solo provvedeva di cibo nella città di Canea, ma in oltre fece per i loro bisogni fabbricare un'ospidale. Finalmente avendo in quell'isola fatto opere tanto insigni, che s'acquistò meritamente il nome di Apostolo; morì in Canea una delle tre principali città dell'isola; chiamandosi l'altra Candia, da cui si derivò il nome all'isola; e la terza Retino.

«Dopo morte operò tanti miracoli che lungo tempo stettero accese tre lampade al suo sepolcro».

Il nostro P. Ignazio dall'Apiro capeggiava la prima spedizione dell'Ordine Cappuccino in Oriente e riusciva a fondare cinque residenze, un opedale e convertire quasi tutti gli abitanti dell'isola di Creta al Cattolicismo, e tutto questo nel breve tempo di soli due anni.

Mentre nel Mediterraneo si combatte, non mi è sembrato fuor di luogo ricordare questo cappellano militare che i cronisti dell'ordine tengono in sommo onore ma che il massimo storico dell'allora vastissima diocesi di Camerino, il Turchi nella monumentale opera «Camerinum Sacrum» edita a Roma nel 1762 non nomina neppure: tanto il Turchi quanto P. Ignazio erano Apirani: abbiamo elementi sufficienti per spiegare l'omissione del Turchi? Forse sì; per ora i documenti riferiti ci danno motivo di chiamare Ignazio non da Arpino, ma da Apiro. *A. B.*

Scosse di terremoto a Trapani

TRAPANI, 17 sera

Ieri sera sono state avvertite in vicini lue brevi scosse di terremoto. Danni isignicanti, nessuna vittima.

Segnalazione a Prato

PRATO, 17 sera

Il Direttore dell'Osservatorio sismologico di S. Domenico (Prato) comunica:

«Alle ore 18,36,36'' di domenica sera 16 corrente (ora legale), un violentissimo terremoto è stato segnalato in questo Osservatorio. I sismogrammi tracciati sulle zone di cilindri posseggono dei dati caratteristici, che all'esame analitico fanno rilevare una violenza non ordinaria, delle onde sismiche. Basti dire, che la «Componente» Est-ovest dell'apparecchio base, nella fase massima del tracciato, ha raggiunto e oltrepassato i 26 centimetri di ampiezza. L'epicentro del movimento deve trovarsi nei Balcani, ove i danni devono essere stati considerevoli.

«Alle ore 20,51' circa, sempre di domenica sera, è stata segnalata una seconda scossa, meno intensa rispetto alla prima, ma pur sempre grave. Nella zona «Mesosismica» è probabile che vi saranno scosse di assestamento per un certo periodo di tempo, ma speriamo non eccessivo».

La celebrazione a Valladolid

della Festa di S. Tomaso d'Aquino

VALLADOLID, 17 sera

Particolare rilievo ha avuto quest'anno, nella nostra città, la festa di San Tommaso d'Aquino, Patrono degli Istituti Cattolici. La commemorazione universitaria, alla quale diede particolare importanza la conferenza di Garcia Morente sul tema «Il classicismo di S. Tommaso» venne preceduta da un solenne Triduo alla Cattedrale, che si è chiuso con la Comunione generale ed il solenne Pontificale, celebrato dinanzi ad una grandissima folla di autorità e di fedeli, da S. E. l'Arcivescovo della nostra Diocesi.

Ebbe poi luogo, nell'aula magna dell'Università, la solenne tornata accademica in onore del Santo Patrono degli Studi, presieduta dal Direttore generale dell'insegnamento professionale, in rappresentanza del Ministero dell'Educazione Nazionale. Era pure presente l'Arcivescovo, il Rettore dell'Università, gli altri docenti della stessa Università, studenti, studiosi, e tante altre personalià. La cerimonia è cominciata con un discorso introduttivo del signor Salvatore De Vincente, sopra il significato della festa di S. Tommaso. Seguì poi la lettura fatta dal prof. Villaneuva di uno studio del prof. Ferrandiz, impossibilitato ad assistere alla cerimonia sulla Spagna di San Tommaso. Con calorosi applausi venne poi accolto l'oratore ufficiale, prof. Garcia Morente, che parlò su «Il classicismo di San Tommaso d'Aquino». Dopo questo discorso che ebbe la più viva ripercussione nell'anima di tutti gli ascoltatori, il Direttore generale dell'insegnamento disse parole conclusive, assicurando che sempre più lo Stato avrebbe curato la riforma degli studi, e particolarmente di quelli universitari.

REUMATIZZATI

Fate regolarmente la vostra cura di

URODONAL

Evitarete: DOLORI, SCIATICA, EMICRANIA, OBESITÀ.

Un cucchiaino da caffè, mattino e sera in un pò d'acqua.

PRODUZIONE ITALIANA

E' un Prodotto di Fama Mondiale

Aut. Pref. Milano. 1958 del 31-1-35

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani

Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali

BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-963

Orario continuo

dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

MELEGATTI! IL VERO PANDORO - VERONA

Agricoltori!

Premunitevi contro il rischio della **GRANDINE**, fra tutti il più pericoloso e frequente.

La difesa è una sola: l'assicurazione.

Il premio di assicurazione **GRANDINE** è la spesa più utile, poichè vi dà la tranquillità sulla minaccia più insidiosa per i vostri raccolti.

Ricordatevi che il più piccolo ritardo nella stipulazione della polizza «Grandine» può cagionare un irreparabile danno.

Per assicurare i vostri prodotti contro la **GRANDINE**, rivolgetevi per tempo agli Agenti della **Società Cattolica di Assicurazione di Verona**: essa dispone di un scelto corpo peritale e liquida i danni con sollecitudine.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie, distribuite in tutta Italia.

Togal cura

INFLUENZA, NEVRALGIE, REUMATISMI, LOMBAGGINE

e rapidamente ne calma i dolori

Lab. G. MANZONI & C. - MILANO - Via Vela, 5

PER LA SANTA PASQUA

BIGLIETTI PASQUALI — Immaginette Ricordo Pasquale con a tergo Preghiera di ringraziamento e stampa della PARROCCHIA e nome del PARROCO (per un minimo di Cop. 500) . . . . L. 3,— al cento

BIGLIETTI PASQUALI — a QUATTRO pagine (soggetto nuovo di circostanza) con diverse Preghiere - stampa della PARROCCHIA e del nome del PARROCO (per un minimo di Cop. 500) L. 5,— al cento

SIA BUONA LA VOSTRA PASQUA — 4 paginette (17x13) con Immagine — Esortazioni per fare la S. Pasqua — Preparazione alla S. Confessione e S. Comunione . . . . L. 3,50 al cento

Mons. G. LANDI — Le principali funzioni dell'anno ecclesiastico nelle Chiese minori — (per la Settimana Santa) . . . . L. 3,50

Mons. G. LANDI — LA S. MESSA E IL MESSALE ROMANO — Appunti di lezioni didattiche completate per Seminaristi e Sacerdoti — Pagine 370 . . . . L. 10,—

Mons. G. LANDI — IL DIVINO UFFICIO E IL BREVIARIO ROMANO — Appunti di lez. didat. completate per Seminaristi e Sacerdoti — Pagine 322 . . . . L. 10,—

Tutto FRANCO DI PORTO inviando importo ANTICIPATO (conto corr. postale 8-1741)

"La BONONIA" Libreria Arcivescovile

Via Altabella 8 - BOLOGNA

PORTO SEPOLDO

Sui monti, coi paesi tuffati dentro il verde mare dei boschi, la solitudine dona all'uomo un virgulto di poesia: i pensieri fluiscono verso le strade dei sogni, e paiono avere le ali. Ogni cosa acquista un volto nuovo, e tutto si trasforma sotto il chiaro gettito della fantasia: la vita diventa una favola, e il sole serve da scenario. Dura è la giornata, e si raccolgono nel palmo le briciole: il sudore infiamma il corpo, ma la volontà conduce al tramonto il bisogno del riposo; il lavoro galleggia sulle idee, come l'olio sull'acqua. Il contadino ha per timone la zappa, e il campo è la sua barca: il vento piega correndo il frumento, che ricorda lo sciogliersi delle ondate sulla spiaggia. Rade le parole, molte le illusioni: c'è in aria il desiderio di un nuovo pezzo di terra, e le mani, intanto, la frugano come fosse stoffa. Sul volto batte il respiro del mare, e si pensa alle vele, alle navi; l'avventura è simile a una corda, ma si resta ancorati al podere, contando le buche delle patate. Qualche volta la miseria costringe al viaggio, ma solo per ritornare: nascosto nel fagotto dei vestiti c'è un pugno di denaro, e serve per comperare una lingua di selva o per allargare la casa. Il costume di questa gente è chiuso nel soffio della tradizione; ogni cosa è legata al passato, al perenne agitarsi dei ricordi: i defunti vivono dentro i conversari, come in una nicchia.

I sentieri scavalcano le spalle dei monti, e sono sottili come un filo, ogni passo ribatte le impronte, e l'erba, ai bordi, è rasata dai tacchi. Basta alzare la voce, perchè rifiorisca in fondo: essa smuove il tempo coperto dai secoli, e alla memoria ritornano echi di battaglie, grida di moribondi che filtrano attraverso lo scalpitare dei cavalli, i colpi delle colubrine e dei cannoni. Turrita appare Cairo Montenotte, e le sue case sembrano portare il cappello piumato; intorno circola un'aria guerresca, di gente col petto in fuori: le spade, qui, balenavano senza clangore, e la città pareva coperta da un mantello. Molte le signorie, gravi i conflitti; la pace aveva un colore sconosciuto, e le contese si moltiplicavano: i sogni erano chiusi nei ripostigli della memoria, pieni di ragnatele.

Gli antichi nomi dei guerrieri si sciolsero fra le mani davanti all'ombra di Napoleone: piccolo, con le scarpe rotte e una grande fame, vinse a Montenotte, e la sua fortuna galoppò verso le strade della gloria. Duri erano i piemontesi, gente che sapeva morire in piedi, ma l'astuzia piegò il coraggio. Questa terra è gonfia di sonanti ricordi: ecco Dego, campo d'eterne lotte, che stende le case sui fianchi di un monte, come fosse la sua pancia; giù scorre la Bormida, e dall'alto assomiglia a una strada di vetro. Su, tiratevi da parte: passa Lannes, il futuro duca di Montebello; nel bastone portava incastonata una miniatura di Dego; qui la rondine tramutò le sue ali in quelle di un falco.

L'ampia vallata della Bormida ha la forma di un imbuto spaccato in due: l'acqua trascina sopra di sè una coltre di vento, e sui lati i campi paiono aggrapparsi alle colline. Vi sono zone selvose, dove l'aria risuona sulle foglie come un cristallo, e la terra cambia colore; sono antiche le cave di pietra da taglio, e stupisce il ricco filone d'arenaria, che s'indurisce al contatto del sole e della pioggia: sembra un prato che si trasformi in marmo, e così è, in fondo, il carattere degli abitanti. La loro civiltà è remota, ed è cresciuta nel trapasso dei secoli; hanno camminato col progresso, ma sui ciottoli; sono rimasti primitivi, pieni di una forza che è il limpido segreto della vita: i loro libri sono la scure e il badile.

Ogni albero, sentiero, ruscello o carreggiata, è una pagina sparsa di storia; è una pioggia di fatti, di date, che, coi feudi, risale il fiume del passato; ogni marchese, principe o duca inizia un fiero capitolo, che, a volte, reca lo stupore di un canto; l'epica è il companatico dei guerrieri, il sigillo supremo dell'arte. In questi paesi, dove il pane è una rigida conquista, le armi ebbero un lieto fulgore: Millesimo, con le case sparse a ventaglio, che ricordano i pulcini sparsi dalla chioccia, è un nome rilevato nel mare dell'esistenza; l'armata napoleonica parve stroncata nella violenza degli attacchi del generale Provera, dai capelli bianchi e dal mento arricciato a virgola. Da un lato, simile a un parente povero, Cosseria è circondata da fiumi, torrenti, e la nebbia, spesso, riempie le strade a cataste, come fossero mucchi di bambagia. La morte colse il chiaro sogno del marchese Del Carretto, e diede al suo ardire il lievito della poesia: ferito, cadde, andando all'assalto, e il suo sangue sembrò spargere in terra una fila di garofani. Anche nei tempi in cui le cronache erano sostituite dai racconti dei vecchi, le battaglie crepitavano come un fuoco acceso.

Si ritorna spesso sulle impronte che le illusioni lasciano dietro di noi: le immagini, quando sono pure, svelte, non invecchiano, e cogli anni acquistano un sapore da vino in bottiglia; quando si aprono, il turacciolo salta in alto. Così sono le leggende che fioriscono in queste contrade: le stagioni hanno recato un pizzico di spuma, e grondano di fresche aggiunte come un ombrello bagnato. I burroni, i sentieri e i prati avviano l'occhio alla vetta dei monti: sulla cima l'orizzonte cresce, s'allarga, diventa immenso e, in fondo, si chiude nello stesso modo di una cupola. Dietro, oltre il verde degli alberi, c'è Savona: le colline formano un ampio schienale, ed essa pare distesa in un divano. Molte vie hanno un aspetto nuovo, di case rimodernate, ma sotto, negli angoli, affiora il tempo, e ciò assomiglia a un abito rappezzato. La storia delle città è solenne, ed ha, a volte, la grandiosità di un canto corale.

Molti i governi, fieri i dissidi; il popolo alzò la voce, e la nobiltà corse alle armi. La morte copriva con la sua ombra i sogni, e la città pareva un campo seminato d'ortiche. Ogni cosa pungeva, e l'arte era in ginocchio, con le mani giunte, e la poesia, a tratti, nasceva d'incanto, simile a un papavero in mezzo a un mare di gramigna.

Alto, con la faccia sepolta dentro la barba come in una nicchia, Rotari amava le fiamme, le città corse da nuvole, da fumo; ogni paese conquistato veniva arso, ed egli era lieto, sereno, e pareva accendesse il fuoco in un caminetto. Aspra e tenace fu la difesa, ma le truppe dell'invasione superarono l'eroico muro dei soldati savonesi, e con le torce in mano, scomparvero urlando nelle vie: le case, dopo qualche minuto, bruciavano, e le grida delle donne e dei feriti salivano in alto, in mezzo a lingue rossastre. Tutto venne distrutto, ma la brace, come la semente, era coperta di cenere: Savona fu riedificata da Lodovico Pio, da cui ebbe il nome di contea, poi i Saraceni ruppero con le loro incursioni il fervore dei commerci, degli artigiani, e le torri, ancora una volta, parevano ceri immensi.

Ogni città ha un proprio volto storico; Genova fu guerriera e commerciale, e Savona ritrovò se stessa nelle arti, nella poesia: c'è un fondo umanistico nella cultura dei suoi letterati, e gli uomini di mare sapevano muovere la penna come i remi. Anche nelle armi, come nella religione, la sua gente giunse ad altezze inusitate: coraggio, ricerca dell'avventura sono il lievito dei savonesi. Qui nacque Leone Pancaldo, pilota di Magellano, che l'astronomia e la geografia nautica coltivò come il superbo amore per la cucina e per il bicchiere ricolmo. La strada è lunga, e ogni passo scava ricordi nell'ombra: a tratti appare un volto, e sembra che la memoria sia un album di fotografie.

Piano, amici, non fate rumore: ecco Gabriele Chiabrera, che fiuta una presa di tabacco, e le tasche del suo robone sono piene di libri come uno scaffale. Cammina adagio, e la poesia gli gorgoglia in petto, simile al limpido pennacchio delle fontane. Agile e chiaro il verso, e ogni lirica è trapunta d'aria, dal verde dei campi: dentro vi giostra il sole, il mare, e gli accenti paiono note musicali; c'è misura di gavotta, e le parole sono umili, dette appena fra i denti, come una confessione che metta l'anima sul palmo delle mani. Le case, le vie, le chiese hanno questa intimità, e sembra d'entrare nel vestibolo dei pensieri, tanto è la rude franchezza di questa razza: pare avara, ed è munifica, perchè tutto si compie in un religioso silenzio, come nell'interno dei santuari.

Antonio Meluschi

LA SCUOLA DI POLIZIA DELL'A. I.
visitata a Tivoli dai giornalisti esteri

TIVOLI, 17 sera

Stamane i rappresentanti della stampa italiana e corrispondenti romani dei principali giornali germanici e nipponici hanno visitato la Scuola della Polizia dell'Africa Italiana, ove naturalmente, oltre al Battaglione di Guardie che compie il suo normale ciclo di addestramento, un folto gruppo di ufficiali delle S. S. e funzionari della Polizia del Reich frequentano il terzo corso di adestramento teorico e pratico. I rappresentanti della stampa delle tre Nazioni amiche ed alleate, accompagnati da un Generale Ispettore della P. A. I. e dal Comandante la Scuola, con numerosi ufficiali, hanno visitato anzitutto la Scuola stessa interessandosi al normale funzionamento di essa. Il Corpo della P. A. I., come precisa il suo regolamento organico, assicura l'ordine e la sicurezza della A. I. e, costituisce una forza, di cui si vale l'autorità politica per il conseguimento dei fini che lo Stato si propone per assicurare la difesa delle Istituzioni del territorio e per salvaguardare la sanità fisica e morale delle popolazioni.

Costituito nel dicembre del 1936 con il nome di Polizia coloniale, poi mutato nella denominazione di Polizia dell'Africa Italiana, esso è riuscito a dotare l'Impero di un organismo di polizia snello, organico e perfettamente attrezzato. Modellato sulla struttura politico amministrativa della Libia e dell'A. O. I. è l'organizzazione del Corpo, che ha a Roma, presso il Ministero dell'Africa Italiana, il Comando Generale, mentre a Tripoli e ad Addis Abeba esistono due Ispettorati Generali e in ogni Capoluogo di Governo è dotato di una Questura, che a sua volta allunga le sue propaggini nei centri minori, con uffici commissariati, sezioni, stazioni e posti di polizia, a seconda della densità della popolazione, dei traffici e del movimento stradale. Il corpo ha, inoltre, due centri di reclutamento per indigeni, uno ad Addis Abeba e l'altro ad Asmara. Una banda regolare a cavallo, più bande regolari e sette Battaglioni, ai quali il Duce ha imposto i nomi di gloriosi pionieri della espansione italiana in Africa. I Battaglioni sono tutti usciti dalla Scuola di addestramento di Tivoli.

Le funzioni di questo Corpo speciale, che fin'ora si compone di un organico di circa 12.500 uomini, di cui oltre 3000 nazionali, sono varie e complesse, perchè debbono assicurare la osservanza dell'ordinamento africano fascista.

Naturalmente tali compiti sono numerosi, difficili e delicati, e come tali essi esigono una disciplina ed una altrettanto salda preparazione tecnica. Reparti specializzati esplicano, inoltre, i servizi di polizia stradale, ferroviaria, portuaria e confinaria. Nel corso di questa guerra, il Corpo di Polizia dell'A. I. ha partecipato a numerose azioni belliche in A. O. I. e a tutto il ciclo di operazioni contro il Somaliland, distinguendosi per ardimento e perizia. Il contributo di sangue e di gloria data dalla Polizia dell'A. I. è sintetizzato, oltre che dalle numerose ricompense concesse agli appartenenti del Corpo, dall'eroismo sublime del vice brigadiere Orecchioni, il quale, cadendo da prode, ha meritato la più ambita conferma del suo valore. Così il Corpo, in pochi anni, ha raggiunto un grado di efficenza e di organizzazione tecnico-militare, da farlo additare ad esempio, mentre ha offerto argomento di studio ai nostri alleati tedeschi i quali, in più riprese, hanno inviato contingenti di truppe e di ufficiali a frequentare speciali corsi di orientamento sulla organizzazione e sul funzionamento della Polizia dell'Africa Italiana. I giornalisti hanno assistito anche con viva ammirazione al campo sportivo, a una normale esercitazione del Battaglione allievi, che ha compiuto interessanti prove, dimostrando la sua già matura preparazione bellica. Una Compagnia del Battaglione ha anche eseguito alcuni movimenti in ordine chiuso, cantando da ultimo l'inno Impero e l'inno Nazionale del Reich. I rappresentanti della stampa hanno infine fraternizzato unitamente agli Ufficiali della P. A. I. e agli Ufficiali tedeschi in una cameratesca riunione svoltasi a Villa d'Este.

Il ricco "cartellone,, fiorentino
del settimo maggio musicale

FIRENZE, 17 sera

Il cartellone del VII Maggio musicale fiorentino che si svolgerà dal 27 aprile al 30 maggio, sotto l'alto patronato della Principessa di Piemonte, comprende: *Tristano ed Isotta*, di Wagner che sarà eseguito da un complesso di artisti tedeschi, sotto la direzione dell'insigne maestro Wilhelm Furtwaengler, con scene di E. Pretorius e nella regia di Oscar Walleck. Un *Ballo in maschera* di Verdi. *Messa solenne* di Beethoven. *Il paradiso e le Peri* di Schumann. *L'amico Fritz* di Mascagni, nel 50.o anniversario dell'opera, che verrà diretta dall'autore. *Armida* di Gluck. *La Bohème* di Puccini. *Don Juan de Marana*, nuova stesura dell'ombra di Don Juan di Alfano, novità assoluta. Inoltre concerti dell'orchestra da camera del Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli, diretti dal maestro Adriano Lualdi.

Sul podio, oltre ai Maestri Furtwaengler e Mascagni, saliranno i maestri Victor De Sabbata, Tullio Serafini, Vittorio Gui, e Mario Rossi.

Fra i registi si notano Corrado Pavolini, Guido Salvini, C. E. Oppo e C. Celestini. L'elenco artistico comprende i migliori nomi del teatro lirico, come è tradizione del Maggio Musicale; ogni opera avrà un apposito allestimento scenico.

Traguardo librario

Poche, ma buone

Bologna, in uno degli ultimi mesi dell'anno scorso, festeggiò il centenario della nascita di Enrico Panzacchi. E fece benone. E più che benone ha fatto lo Zanichelli a pubblicare, in un volumetto che è, tipograficamente, un gioiello, una scelta di poesie panzacchiane, affidandola al gusto sicuro di Giuseppe Lipparini. Certi novecentisti di mia conoscenza, i quali piglierebbero di sottogamba il cosiddetto stupido secolo decimonono e lo scaraventerebbero nel dimenticatoio delle cose arcimorte, a sentirsi nominar, tra i poeti, il Panzacchi, storcono il naso. Eppure, signori miei, il Panzacchi una vena di liquida e limpida poesia l'ebbe davvero. E se a voi, cerebralistici ed ermetici come siete, non piace, pazienza! A me (guardate un po' che beòta!) codesta vena garba assaissimo. E certe pagine, o frammenti di pagine liriche, del rotondo e facondo Panzacchi, me le lessi, tanti anni fa e continuo, pare impossibile, a rileggermele, con un segreto e squisito godimento.

Mammole

Rotondo e facondo nella oratoria, il Panzacchi: in poesia, gracile, fragile, sottile e quasi femmineo. Ma lui, non altri che lui. Con un tono, con un piglio, con un sapore, con un colore tutto suo. Oggi, per esprimere codeste doti, si adopera un aggettivo di spolvero: *inconfondibile*. Ecco: la tenue vena di Panzacchi è propriamente inconfondibile. E, badate, l'essersi saputo, il Panzacchi, mantener così fedele a se stesso, col Carducci accanto e in un'epoca nella quale tutti, chi più chi meno, subirono l'influsso di Enotrio e non di Enotrio soltanto, non è piccolo pregio. Starei per aggiungere che è merito degno di massima lode. In una foresta, si ammirano gli alberi di gran tronco e di gran fronda. Ma ci sono, anche, nella medesima foresta, in certe radure solatie e sul margine di certe polle nascoste tra le felci, le mammole. E le mammole hanno una loro fragranza che innamora. Sbaglierò: ma il Panzacchi io lo paragonerei, con vostra licenza, a codeste mammole E, per ciò, se mi fermo volentieri a respirar l'aroma di alcune sue rime, non mi appiopperete, giova sperarlo, la qualifica d'imbecille. Poche, lo so, codeste rime. Io sarei stato, scegliendole, assai più rigoroso del Lipparini. Ma, insomma, nel Panzacchi, codeste rime le ci sono. E nessuno ignora che se la letteratura greca ebbe i poeti giganteschi che non staremo a nominare, ebbe pure i poeti minuscoli della *Antologia* e che, nell'*Antologia*, si trovano gemme da impreziosir qualunque diadema. Non ho nè spazio nè voglia di far citazioni. Ma è un fatto che se trascrivessi le strofe del Panzacchi, più tipiche e più caratteristiche, sareste anche voi d'accordo con me. Cercate, nel volumetto, *Perfectum gaudium*, *Nella neve*, *L'ombra della bambina*, *Rondò*, *Sera di autunno* eccetera eccetera e dovrete persuadervi che, nella storia della poesia, veramente poesia, del nostro ottocento, il Panzacchi ha diritto di cittadinanza.

Anche le prose

Un'altra scelta dovrebbe mettere insieme il Lipparini: la scelta delle migliori pagine critiche ed estetiche del Panzacchi. Articoli e conferenze. Sentir Panzacchi discorrere, in pubblico, di cose d'arte, di musica e di letteratura era, noi vecchi ce ne rammentiamo, un incanto: voce mirabile, gesto ampio e cordiale, spunti, movimenti, momenti felicissimi. E onest'uomo era Panzacchi. Allorchè, nel 1900, Gabriele D'Annunzio diè in luce il romanzo del *Fuoco*, Panzacchi stigmatizzò, in una lettera aperta all'abruzzese, codesta solenne turpitudine. E ci voleva, in quell'epoca di dannunzianite acuta e morbosa, coraggio. E coraggio non minore ebbe il Panzacchi nel rilevare, con schietta diagnosi, le sonore vacuità di gran parte degli scritti di Victor Hugo, quando lo stesso Carducci aveva preso, per il poeta degli *Châtiments*, una cotta frenetica. La stampa che, nel 1935, commemorò il cinquantenario della morte dell'apocalittico e tonitruante Vittorio, confermò pienamente i più severi giudizi del Panzacchi. Il che dimostra la sagacia di quei giudizi.

Più alto di lui

Sapete come Renan definiva l'Hugo? A proposito di Renan. Quando il famigerato falsificatore dei Vangeli dimorò qualche giorno all'ombra della Garisenda, fu proprio il Panzacchi a condurlo per Bologna, nella visita ai monumenti. Eccoli tutt'e due nella basilica di Santo Stefano. Codesta basilica è costituita da sette chiese, i cui nomi sembrano tanti capitoli d'una *Vita di Gesù*: il Cortile di Pilato, il Calvario, il Crocifisso, San Pietro e Paolo... Quando furono, nella cripta, dinanzi alla colonna, dove, secondo una pia leggenda, è segnata la precisa statura di Cristo, Renan, con quel suo fare sornione di vecchio gatto di convento, s'accostò alla pietra. Panzacchi, a due passi di distanza, confrontò: — *Il était plus haut que vous, monsieur Renan...* — E Renan, fine com'era, capì l'antifona. Un altro aneddoto. Allorchè Ippolito Taine pubblicò la famosa *stroncatura* di Napoleone, che ognuno può leggere nei primi capitoli del nono volume delle *Origines de la France contemporaine*, la principessa Matilde Bonaparte, figliola di Re Girolamo e sorella di *Plon-Plon* che sposò Clotilde di Savoia, ne fu indignatissima. Il Taine, che lo seppe, manifestò a Renan il suo gran dispiacere di esser così dispiaciuto alla nipote dell'Imperatore. E Renan: *Mon ami, quand j'ai publié la «Vie de Jésus», j'ai fâché une princesse bien plus haute que nôtre amie...* Alludeva alla Chiesa Cattolica. E lo disse con un accento di accoratezza tale che il Taine vi sentì le tacite lacrime d'una pena interiore.

Luna piena

Panzacchi era, chi non lo sa?, distrattissimo. Coloro che lo invitavano a tener qualche conferenza (e lo si invitava da mille) stavano sulle spine sino all'ultimo momento, dalla paura birbona che il poeta se ne scordasse. Una volta, a Firenze, doveva egli parlare di non so più quale argomento, a Palazzo Riccardi, nel ciclo delle celeberrime letture sulla *Vita italiana*, raccolte in parecchi volumi dal Treves. Panzacchi, giunto, regolarmente e miracolosamente, da Bologna, la mattina del giorno del discorso, era, placido e fresco, all'albergo. Nulla, quindi, da temere. Ecco la sala colma d'uditori. E che uditori! Una pleiade di nomi illustri! Tutta l'aristocrazia del sangue e dell'ingegno. Scocca l'ora stabilita. Fremiti d'attesa. Il conferenziere è di quelli che stuzzicano l'appetito. Ma è appunto codesto benedetto conferenziere che manca. Smanie più che legittime del Comitato delle letture. Si telefona all'albergo. Panzacchi è uscito, ordinando al fiaccheraio di condurlo a Palazzo Riccardi. Uscito da quasi mezz'ora. E dove diavolo mai è andato a cacciarsi? Altre telefonate. Panzacchi non si è visto nè da Vieusseux, nè da Seeber, nè da Doney, luoghi di suo consueto recapito.

Figuratevi l'imbarazzo! Guido Biagi, segretario delle letture, esce dal salotto delle «autorità», in preda a un dubbio feroce. E si aggira tra il pubblico, scusando, meglio che può, l'incomprensibile ritardo. Mentre dice così, eccoti una facciona di luna piena che lo apostrofa da un angolo remoto: — Ma, insomma, sor Guido, o chi legge stasera? — Era, quella birba del Panzacchi, venuto a sentire il discorso del... Panzacchi! Il Biagi, divoratolo con un'occhiata degna di Polifemo, lo tira sulla cattedra e spiega argutamente l'equivoco. Risate ed applausi. Panzacchi, calmo calmo, saluta, si liscia i baffi, beve un sorso d'acqua e poi attacca. Un trionfo. La più radiosa delle sue improvvisazioni.

Chiave in mano

A Roma, nel tempo che era Sottosegretario alla *Minerva*, Panzacchi dimorava in Piazza Barberini. Una sera, gli amici, lo vollero ad un banchetto. Dopo il quale, lo accompagnarono a casa, accommiatandosi da lui sul Tritone, ch'era il tocco di notte. Panzacchi, rimasto solo, s'incammina, lemme lemme, verso il suo domicilio. Ma, naturalmente, non rammenta più il numero dell'uscio. Silenzio e deserto, all'intorno. (La Roma d'allora non era la metropoli insonne di adesso). Il poeta, con una chiave in pugno, che sembrava una pistòla, passa di porta in porta, provando e riprovando. La chiave non apre. Se non che, due «angioli custodi» della Questura, che lo han visto in tale atteggiamento punto rassicurativo, lo pedinano da lunge. E poi gli piombano addosso: — Olà! Che fate voi, con quella chiave? — Cerco la serratura di casa mia. — Meno storie! Chi siete voi? — E il Panzacchi, con quel suo vocione di baritono profondo: — Il Sottosegretario all'Istruzione, Enrico Panzacchi! — Ehi, non crediate di prenderci per il bàvero! Fuori le carte! — Allora il Panzacchi fu superbo. Squadrò, maestoso e benevolo, il questurino: — Tu, figliolo mio, in servizio, non potresti mica fumare! — E, colla mano armata di quel po' po' di catenaccio, indica nella destra dell'agente, una cicca di sigaro spolpa. L'«angiolo» sentì, nel tono, l'autorità. Si piantò sull'attenti: — Eccellenza... — E Sua Eccellenza: — O bravo! E ora aiutami a cercar la serratura di questa chiave. Ho sonno. E non riconosco più casa mia. — Fruga fruga, la porta giusta si trovò. E Panzacchi dormì nel suo letto.

Scopa e briscola

Codesta facilità di distrarsi lo rendeva carissimo al Carducci. Ed ecco perchè. Il Carducci pretendeva di essere un formidabile giocatore di scopa e di briscola. E voleva vincer sempre, ad ogni costo... O, meglio, bisognava farlo vincere, malgrado le castronerie arcimaiuscole che gli uscivano di mano. Per chi sapesse giocar davvero, era un tormento codesto dover commettere spropositi su spropositi e, così, render contento il poeta. Panzacchi, invece, a commettere tali spropositi, non durava punta fatica. E Carducci gongolava. Veder Panzacchi e Carducci, al caffè del *Pavaglione*, con una manata di carte e una bottiglia di Lambrusco dinanzi, era uno spettacolo omerico. Enrico, dietro alle nuvole, si copriva di... vergogna. E Giosue, ad ogni corbelleria dell'avversario, trionfava, felice come una pasqua. Picchiava di gran pugni sulla tavola. Cioncava di gran bicchieri. E rideva a scroscio, beato.

Perchè, nel cosiddetto leon di Maremma, c'era in fondo, un bambino. Anzi, il fanciullino di pascoliana memoria.

Del quale, se il Direttore vorrà, parleremo un'altra volta.

Tebaldo Pellizzari

Il patronato della Principessa di Piemonte
all'Associazione italo-germanica

ROMA, 17 sera

La Principessa di Piemonte si è compiaciuta di accordare il suo Augusto patronato all'Associazione italo-germanica, la cui sede centrale, con recente ordinamento, è stata trasferita a Roma, sotto la presidenza del Ministro della Cultura Popolare, mentre ne sono Presidenti d'onore l'Ambasciatore a Berlino, Eccellenza Alfieri, e la Patronessa A. R. Duchessa di Pistoia. L'Associazione, che ha già sezioni in tutta l'Alta Italia, irradierà la sua organizzazione, anche nell'Italia Centrale e Meridionale, potenziando sempre più la collaborazione italo-germanica, parallelamente a quanto viene fatto nel Reich dalla similare Associazione, Presieduta dal Ministro Von Tschammer und Osten.

Manifestazione culturale italo-germanica
a Milano

MILANO, 17 sera

Ieri nel pomeriggio, nell'Aula magna della R. Università, con l'intervento dell'Ambasciatore del Reich a Roma, Ecc. Von Mackensen, e del Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale sen. Bodrero, si è svolta, nel nome di Goethe, una solenne manifestazione culturale italo-germanica. Hanno parlato, assai applauditi il sen. Bodrero e Vincenzo Errante.

UOMINI E SCENE DEL GIAPPONE

Shigenori Togo
Ambasciatore presso l'U.R.S.S.

Gotaro Ogawa
Ministro delle Ferrovie

L'Imperatore e l'Imperatrice del Giappone assistono ad una rappresentazione teatrale a favore delle famiglie dei combattenti

Il generale Hideki Tojo
Ministro della Guerra

Tsuneo Kanemitsu
Ministro della Sanità Pubblica

REDAZIONE VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO NUMERO 700

Scuola di Cultura Cattolica

"Cultura e Civiltà nel pensiero del più grande filosofo italiano,,

La conferenza del prof. Gentile alla presenza di S. E. l'Arcivescovo

Domenica sera nella Sala, di via Treppo il prof. dott. Marino Gentile dell'Università di Padova ha parlato per invito della Scuola di Cultura Cattolica sul tema preannunciato: Cultura e civiltà nel pensiero del più grande filosofo italiano». La vasta sala era gremita di pubblico. Intorno a S. E. Mons. l'Arcivescovo erano convenute le più spiccate personalità cittadine del Clero e della Cultura, ufficiali superiori, studiosi, studenti; un pubblico d'eccezione che ha seguito attentissimamente la dotta e brillante prolusione del valoroso docente.

Riassumere quanto egli ha detto con brillante parola non è facile, data la difficoltà della materia trattata, ma il compito ci è tuttavia reso più facile dall'abilità dell'oratore che ha saputo avvincere l'uditorio, volgarizzando felicemente l'arduo tema, riservato di solito agli iniziati alle discipline filosofiche.

Premesso che il momento attuale sembrerebbe il meno adatto alle speculazioni sottili del pensiero, l'oratore afferma come invece sia opportuno con la guida del grande Aquinate, compiere un esame introspettivo per illuminarne la nostra coscienza ed il nostro intelletto e ha affermato in proposito come anche nel passato le grandi conquiste del pensiero siano avvenute nel clima rovente di rivolgimenti e di guerre. Così Socrate pensa ed insegna durante la guerra del Peloponneso, San Tomaso d'Aquino durante la grande contesa tra il Papato e l'impero, Cartesio durante la guerra dei trent'anni.

Dopo questa premessa, l'oratore continua affermando come cultura e civiltà hanno assunto nel pensiero contemporaneo un significato quasi tecnico e valgono ad indicare l'una il complesso dei progressi scientifici e tecnici che mirano al potenziamento dell'individuo, l'altro il complesso delle forze anonime che plasmano l'individuo nel seno della collettività. Il problema del loro rapporto è presente nel pensiero di S. Tommaso d'Aquino, come rapporto tra l'individuo e la collettività. La dottrina tomistica ha dato recentemente origine al tentativo di separare tra di loro indidualità e personalità, rendendo quest'ultima estranea alla collettività.

L'oratore ha mostrato come la personalità individuale e la collettività chiedano oggi di essere reciprocamente animate dal riconoscimento dei valori morali, contro una concezione che disgrega l'unità dell'uomo, prima che nei rapporti tra i singoli, nello stesso seno dell'individualità personale.

«Noi sappiamo — dice l'oratore al termine della profonda lezione — che tutto ciò che avviene, avviene per nostro bene. Dalla tempesta sorgerà per volere della Divina Provvidenza un nuovo umanesimo che ricostruirà l'uomo nella sua realtà e nella consapevolezza delle sue origini e del suo fine soprannaturale».

Un applauso scrosciante saluta la fine del rapido, concettoso discorso. S. E. l'Arcivescovo e le autorità si congratulano con l'oratore, mentre l'applauso del pubblico si rinnova caldo ed insistente.

Serata Tomadiniana

Domenica sera, 9 Marzo, nella sala di via Treppo si è svolta l'attesa serata tomadiniana. La grande sala, opportunamente addobbata, era gremita di pubblico distinto accorso anche dai vari centri della Provincia. Attorno a Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo erano i rappresentanti del Comandante il Corpo d'Armata, del Federale, del Questore, il Procuratore del Re, ecc. Il Direttore della Scuola Sac. Prof. A. Zambano rivolse parole di omaggio a Sua Eccellenza e alle Autorità e presentò l'oratore Monsignor Prof. G. Trinko. Questi commemorò, come poteva fare solo lui, autorevole cultore di musica Sacra e devoto allievo del Tomadini, il grande musico friulano delineandone con rapidi scorci la vita modesta tutta consacrata alla pietà ed all'arte e mettendone in evidenza la caratteristica di precursore della restaurazione della musica sacra. Lunghi, meritati applausi coronarono la fine della dotta Conferenza.

Poi la Schola Cantorum del Seminario, istruita e diretta con passione dal M.o don Roussel, rinforzata dai soprani della Cantoria del Tempio Ossario assistiti da don Perosa e accompagnata al piano dal M.o Don Pigani, eseguì finemente un programma musicale vario e attraente.

Iniziò con il «Tota pulchra es, Maria» mottetto fine e delicato a 6 voci miste, che trasportò subito il pubblico in un'atmosfera pregna di spiritualità. Seguì lo Stabat Mater» per coro e soli; il tenor 1.o Zamparo, il tenor 2.o Don Mini e il basso Don Sant si alternarono, a volte soli, a volte uniti assieme, nel canto di varie strofe, mentre il Coro faceva come da sfondo nelle strofe rimanenti. Fu forse il pezzo meglio eseguito e più quotato dai competenti. Il Coro dei Calafati a 4 voci miste trascinò al più vivo entusiasmo l'uditorio, che ne volle ed ottenne il bis. Sempre molto gustato il «Consurge», lezione del Mattutino di Natale, magistralmente cantato dal baritono Don Sant. Chiuse il programma l'Inno trionfale alla Croce, accolto alla fine da interminabili applausi.

La serata lasciò nel pubblico un'ottima impressione e un vivo desiderio che la Scuola di Cultura si faccia più spesso iniziatrice di celebrazioni del genere, che, oltre ad educare il pubblico al senso del bello, mirano ad illustrare glorie autentiche della nostra piccola patria e insieme glorie della Chiesa.

S. E. l'Arcivescovo

alla riunione degli "amici,, dell'Università del Sacro Cuore

Sabato scorso alle 18 nel teatro di S. Giorgio in via Grazzano, gli «Amici» dell'Università del S. Cuore, presenti nella loro totalità si sono stretti intorno a S. E. Mons. Arcivescovo in una bella dimostrazione di vitalità del Sodalizio. La delegata diocesana Sig.na Gina Orlando ha esposto la situazione del Sodalizio e quindi il prof. don Cicuttini, già allievo dell'Università Cattolica, ha parlato con commoventi parole sulle finalità e sugli scopi ormai raggiunti dall'Ateneo del S. Cuore.

Quindi S. E. Mons. Arcivescovo ha rivolto parole di elogio e di incoraggiamento agli «Amici» perchè la loro importanza numerica ed organizzativa si accresca rapidamente in tutta la Diocesi.

E' seguita l'interessante proiezione di un film che documenta la vita gloriosa e l'intensa attività dell'Università del S. Cuore.

Conferenza La Pira

Mercoledì prossimo 19, solennità di San Giuseppe, alle 18,30, il dott. prof. Giorgio La Pira della R. Università di Firenze parlerà nella sala di via Treppo per la scuola di Cultura Cattolica sui «Problemi religiosi e sociali esaminati alla luce del soprannaturale».

In memoria di Giuseppe Gentile

Ricorrendo domenica 16 us. il XVII anniversario della morte del Caduto fascista Giuseppe Gentile, il Direttorio del Fascio di Udine, gli squadristi e il fascio femminile hanno deposto un fascio di fiori nel Sacrario della Casa del Littorio.

Alle ore 9 nella Chiesa di S. Giacomo, a cura della Associazione Famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione è stata celebrata una S. Messa in suffragio dell'eroico Caduto.

Il radio-rapporto dei mutilati e invalidi di guerra

Domenica mattina alla Casa del Littorio i Mutilati ed Invalidi di guerra intervenuti in divisa fascista o associativa, hanno ascoltato con vivo entusiasmo il radio-rapporto tenuto dal presidente dell'Associazione Cons. Naz. Carlo Delcroix. Una manifestazione di ardente e schietta fede patriottica ha seguito l'ascoltazione del rapporto e il raduno si è quindi sciolto con acclamazioni al Duce.

San Giuseppe al "Bearzi,,

Mercoledì 19 i fanciulli dell'Istituto Salesiano «Bearzi», cui la nostra città dà volentieri il suo obolo e circonda della sua benevolenza, celebrano con speciale solennità la festa di S. Giuseppe stringendosi con più forte affetto intorno al loro Direttore rappresentante in Udine di San Giovanni Bosco padre degli orfani e degli abbandonati.

Nella prima Messa alle ore 8 si distribuirà la Comunione Generale con canto di mottetti sacri. La seconda Messa delle ore 10 sarà cantata dalla piccola Scuola locale.

Nel pomeriggio dopo la Benedizione Eucaristica alle ore 16,30 nel teatrino dell'Istituto sarà tenuta una breve simpatica accademia musico-letteraria. Tutti gli amici dell'Opera sono invitati ad assistervi.

Sport

Udinese-Spezia 1 a 0

L'Udinese è tornata domenica alla vittoria battendo lo Spezia per 1 a 0 e incasellando così 2 punti nella classifica. L'affermazione ha infatti tanto più valore in quanto pone la squadra bianco-nera in condizione di guardare all'avvenire con tranquilla sicurezza al riparo dalla temuta retrocessione. Il successo è tanto più meritato in quanto l'Udinese ha offerto al suo pubblico del Moretti una ottima partita. Il punto è scaturito al 27.o della ripresa per merito di D'Odorico ed ha coronato un ottimo gioco mantenuto per tutta la partita con foga e decisione.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

17 Marzo 1941-XIX

NATI	11
MORTI	3
MATRIMONI	0

I premi della fedeltà a 60 domestiche

Sessanta domestiche hanno ricevuto nel pomeriggio di domenica alla Sede del Fascio Femminile il premio della fedeltà per più che decennale servizio prestato presso una stessa famiglia. I premi consistevano in una medaglia, alcuni buoni alimentari e un diploma. La simpatica cerimonia si è svolta fra vibranti applausi rivolti alle premiate. Hanno parlato il rappresentante del Federale e la Fiduciaria dei Fasci femminili.

Radio raduno delle donne fasciste

Domenica scorsa l'Ispettrice Nazionale del Partito Clara Franceschini ha tenuto un radio rapporto alle donne fasciste di tutta Italia. Le Gerarchie femminili della Provincia e le Donne fasciste di tutti i Gruppi Rionali cittadini sono convenute a Palazzo Littorio e dopo un omaggio floreale ai Caduti hanno ascoltato la relazione al Federale della Fiduciaria provinciale sull'attività svolta; quindi il Federale ha rivolto il suo elogio alle Donne fasciste. E' seguita l'ascoltazione del radio messaggio dell'Ispettrice Nazionale; dopo di che il raduno si è chiuso con il saluto al Duce.

Lectura Dantis

Oggi alle ore 18 sarà tenuta la lezione sui canti XIV e XV dell'Inferno.

Pasticceria fresca

La Sezione Provinciale dell'alimentazione comunica:

Le disposizioni contenute nel comunicato pubblicato a cura di questa Sezione, ed apparso sui giornali locali, relative al divieto della fabbricazione e della vendita della pasticceria, debbono essere rigorosamente applicate. Si aggiunge che nel divieto si debbono intendere compresi il «pan di Spagna» e le torte «Margherite».

Stato civile

Nascite. — Minighini Marisa (1.o nato) di Pietro e di Novello Vittoria.

Pubblicazioni di Matrimonio: Cogolo Michele, vice Brig. P. S., con Donà Maria Orsolina, sarta; Tosolini Sebastiano, operaio, con Dreussi Amelia, operaia.

Matrimoni: Campanotto Italo, fabbro, con Carati Itala, casalinga; Cuttini Oreste, agente di assicurazione, con Musella Armida, impiegata; Minotti Bruno, meccanico, con Salmaso Liveria Caterina, casalinga.

Morti: De Prato della Martina Caterina fu Pietro Pio di anni 34, casalinga; Grillo Dolores di Giovanni di anni 31, casalinga.

DALLA PROVINCIA

S. VITO

Un grosso bottino

L'altra notte ignoti ladri tolta l'inferriata di una finestra dell'abitazione dell'avv. Giuseppe Tomasini sita in San Giovanni di Casarsa sono entrati in uno stanzino da dove asportarono formaggio, salami, lardo, e cotechini per un complessivo valore di L. 1500. Successivamente i malfattori eseguivano un altro tentativo presso Attilio Nogarotto. Tuttavia il Nogarotto uditi i rumori si svegliò e mise in fuga i ladri. Il furto è stato denunciato ai Carabinieri.

SACILE

Concerto verdiano della Banda Cittadina

Mercoledì 19, solennità di S. Giuseppe, alle ore 16, la Banda Cittadina del Dopolavoro, diretta dal maestro prof. cav. A. Romagnoli, darà in piazza IV Novembre il primo concerto della stagione 1941 in onore di Giuseppe Verdi, del quale si celebra quest'anno il 40.o dalla morte.

Il concerto comprenderà il seguente programma:

1) Inni Nazionali.
2) Verdi: «Traviata» fantasia.
3) Verdi: «Aida», sunto.
4) Verdi: «Rigoletto», scena e duetto del 2.o atto.
5) Verdi: «Trovatore», fantasia.

VERGNACCO

Elezioni del nuovo Parroco

Domenica scorsa 16 corr. hanno avuto luogo le elezioni del nuovo Parroco della nostra Parrocchia dei Ss. Tommaso e Marco.

Con assoluta maggioranza di voti è stato eletto il rev. Sac. Pividori don Luigi, finora Cappellano di Reana del Rojale e dell'Ospedale spichiatrico di Ribis. Un lieto scampanio ha salutato il nuovo eletto. Alla gioia dei parrocchiani locali si sono uniti, con gentile pensiero, quelli della vicina Cortale. — Le più vive felicitazioni al nuovo eletto!

Mesto trigesimo

Lunedì 10 marzo u. s. nella Chiesa Parrocchiale di Vergnacco, si svolse un'Ufficiatura solenne per il defunto parroco don Luigi-Pio Bront deceduto nella sua Cividale. Celebrò l'Economo Spirituale don Vittorio Mattioni, parroco di Valle, assistito dai RR. don Collino di Qualso e don Costantini di Rizzolo. Assistevano al sacro Rito numerosi Sacerdoti fra i quali gli oriundi da Vergnacco, la scolaresca e la popolazione in massa. La cantoria locale, sotto la direzione di don Terzo Zanini parroco di Sanguarzo, eseguì lodevolmente la Messa del Perosi. Accompagnava con l'organo don Gio-Batta Calligaris, Capellano di Pradamano. Anche in questo circostanza il paese dimostrò quanto apprezzasse la attività svolta da tanti anni di apostolato dal Parroco don Luigi-Pio Bront il cui nome rimarrà in benedizione.

PALMANOVA

Congresso antiblasfemo

Domenica 16 marzo si è tenuto a Palmanova promosso dal nostro r.mo Arciprete, l'annunciato congressino antiblasfemo foraniale.

Il congressino si è tenuto nella chiesa di S. Francesco, ed ha avuto inizio alle ore 14,30.

La chiesa di S. Francesco era gremita di congressisti tra giovani e uomini rappresentanti tutti i paesi della vasta forania di Palmanova.

Le autorità avevano preso posto di fronte al coro. Presiedeva il congressino il rev.mo Monsignor Vicario Generale dell'Arcidiocesi quale rappresentante di S. E. il nostro Arcivescovo.

Erano presenti pure Mons. Arciprete e il clero della forania. Tra le autorità abbiamo notato: il commissario prefettizio, il Pretore, il Colonnello comandante il presidio, il Segretario politico, il dott. Travaglini, il dott. Giacomo Bertossi, il prof. Osti; numerosi Ufficiali dell'Esercito.

Dopo un breve canto eseguito dalle fanciulle dell'oratorio S. Giuseppe, Mons. Arciprete a aperto il congressino presentando l'ingegnere Alcide Vanelli il quale ha tenuto una magnifica conferenza vivamente applaudita. Dopo approvato un ordine del giorno Mons. Quargnassi ha ringraziato l'oratore le autorità e tutti i presenti.

Il congresso si chiuse nel Duomo con una solenne funzione eucaristica, alla quale hanno partecipato le autorità i congressisti e uno stuolo di fedeli.

Predicazione quaresimale

Con la domenica 23 marzo si inizierà la predicazione quotidiana in preparazione alla S. Pasqua.

In tutte le sere alle ore 20 nel Duomo terrà discorso il rev.do don Menossi.

PREMARIACCO

Festività di S. Filomena

Si è svolta qui ieri la più grande festa religiosa dell'anno per la festività di S. Filomena.

Le funzioni precedute da un triduo con imponente solennità si sono ieri celebrate col maestoso Tempio gremito di fedeli e soldati in armi.

Oltre le varie messe del mattino con comunione che fu totalitara, alle ore 10 è stata celebrata la Messa solenne, celebrante il Parroco di Prepotto Don Pietro Della Schiava assistito dal nostro Parroco e Cappellano don Serrigi Faidutti e don Pietro Mantese. Diretta dal maestro Giovanni Maria Coccolo e all'organo Vanon Mario molto egregiamente è stata eseguita dalla cantoria locale una Messa del Perosi. Sempre con la Chiesa gremita di fedeli nel pomeriggio si svolsero i solenni Vesperi.

Per tutto il giorno fu un accorrere continuato di fedeli, per visitare e pregare la Santa che si venera in questa, preghiere più fervide ancora sono state innalzate da ognuno per i propri congiunti e per tutti i Soldati d'Italia, che valorosamente combattono per la sicura vittoria del nostro valoroso Esercito.

Il paese per tutto il giorno fu animatissimo dove la folla da ogni parte qui giunta, approfittando anche della giornata primaverile si è riservata sulla piazza principale per partecipare ai divertimenti popolari. Con la Fede-Religione e Patria si è svolta questa caratteristica festa fra il più vivo entusiasmo di tutti i partecipanti.

CIVIDALE

San Giuseppe

Per la festività di S. Giuseppe domani mercoledì nella Chiesa dei Ronchi di Spessa ove si venera questo grande Santo verranno celebrate solenni funzioni religiose con accompagnamento di musica.

Chiusura di negozi

Domani mercoledì per la ricorrenza della festa di S. Giuseppe tutti i negozi chiuderanno alle ore 12.

In quiescenza

Per anzianità di servizio e di anni sono stati posti in quiescenza due ottimi impiegati Melchior Antonio e Mervig Giuseppe chè per lunghi anni hanno dato la loro attività nell'Ufficio del Registro. Ai due valenti impiegati il nostro augurio di un meritato riposo.

Radio raduno ai Mutilati

Nella sede del Littorio un grande numero di mutilati ed invalidi di guerra hanno assistito al radio-raduno, tenuto dal Presidente Nazionale dei Mutilati Carlo Del Croix suscitando fra i presenti grande entusiasmo.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORDENONE

La festa di S. Giuseppe patrono degli Uomini Cattolici

Ricorre, domani mercoledì 19, la festa di S. Giuseppe, ch'è di precetto. Le funzioni si celebreranno in tutte le chiese con l'orario domenicale, ed al termine della Messa solenne in Duomo il quaresimalista, prof. don Grandis, parlerà del Santo. Particolare decoro avrà la giornata nella chiesa del «Cristo», dove a S. Giuseppe è dedicato un altare, al quale alle ore 9 sarà celebrata la S. Messa e la sera, alle 18, una breve funzione.

Essendo S. Giuseppe, Patrono degli Uomini Cattolici, gli ascritti all'Associazione parrocchiale di S. Marco, sono invitati a partecipare alla Comunione generale che avrà luogo in duomo alla Messa delle ore 6.30, mentre per gli Uomini Cattolici della parrocchia di S. Giorgio la Comunione avrà luogo alle Messe che si celebreranno in quella alle ore 6,30 e 9.

Il nuovo direttore della R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale

In questi giorni, l'egregio prof. Pio Rossi ha cessato dall'incarico di direttore della nostra R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale «Giovanni Antonio da Pordenone», pur continuando in quello di titolare di disegno. Valoroso combattente nella grande guerra, il prof. Rossi venne tra noi nel 1920, per assumere l'insegnamento del disegno nell'allora R.a Scuola Tecnica «Licinio», divenuta successivamente, in seguito alla riforma scolastica, R. Scuola di Avv. Professionale, della quale nel 1933 fu nominato direttore. Il prof. Rossi è noto, e non soltanto in Pordenone, anche quale distinto pittore le cui produzioni hanno avuto l'onore di brillantemente affermarsi in numerose mostre d'arte e di ottenere lusinghieri apprezzamenti da parte della critica.

A sostituirlo è giunto tra noi da Udine dove era supplente di computisteria e di ragioneria in quella R.a Scuola Secondaria di Avv. Professionale «Valussi», in seguito a nomina del Ministero dell'E. N., il prof. dr. Adelchi Nuciforo che viene a Pordenone preceduto da bella fama d'insegnante intelligente e apprezzato.

Nel porgergli il nostro rispettoso benvenuto, anche a nome dei numerosi ex allievi e degli ammiratori, auguriamo all'esimio prof. Pio Rossi ora libero dal non lieve onere della direzione dal quale da tempo aveva chiesto di essere esonerato, nuove soddisfazioni nel campo dell'insegnamento e i più meritati successi in quello dell'arte pittorica come lo meritano la sua passione e le sue belle qualità di artista.

I radio-rapporti per le Donne Fasciste ed i Mutilati ed Invalidi di guerra

Domenica mattina, nel salone d'onore della «Casa del Mutilato», si sono riunite le donne fasciste e i mutilati ed invalidi di guerra pordenonesi per ascoltare gli annunciati radio rapporti.

Alle ore 9.45, presenti numerose organizzate del Fascio femminile, con a capo la Segretaria e le sue collaboratrici, ha avuto luogo la trasmissione radiofonica del rapporto tenuto dalla Ispettrice Nazionale dei Fasci femminili. Successivamente alle ore 10.30, si sono riuniti nel salone tutti i mutilati ed invalidi di guerra del Comune, agli ordini del Presidente della Sezione, cav. uff. Mario Pupin, e dei componenti il Consiglio Direttivo, i quali hanno porto il loro benvenuto al Segretario del Fascio, squadrista prof. Cerea, giunto accompagnato dai componenti il Direttorio e da numerosi squadristi. Prima dell'inizio del radio-rapporto, il prof. Cerea ha ordinato il saluto al Duce ed ha pronunciato patriottiche parole per ricordare esaltando l'ora storica e di eroismo che la Patria attraversa. Quindi i convenuti hanno ascoltato la nitida trasmissione del rapporto tenuto dal Presidente nazionale, cons. naz. Carlo Del Croix, improvvisando al termine una calda dimostrazione di fede nel Fondatore dell'Impero.

Il nuovo prezzo del latte alimentare

E' entrato in vigore in tutto il territorio del Comune il nuovo prezzo di vendita del latte alimentare fissato in L. 1,30 il litro sia negli spacci che per la vendita a domicilio.

Il Torneo calcistico «Coppa Galligaris» al Collegio Don Bosco

Nel pomerigigo di domenica si sono svolti nel campo sportivo del Collegio don Bosco gli incontri calcistici per a seconda giornata del torneo «Coppa Calligaris». Ecco i risultati:

Categoria seniores: Alpina-Furlana 5 a 3.

In svantaggio per buona parte della partita, l'Alpina ha avutó un bruciante finale ed ha saputo cogliere una bella vittoria contro la Furlana rimasta confusa nei ranghi. L'Alpina giocando con maggior precisione e volontà, ha colto così un prezioso successo che la porta in testa alla classifica.

Hanno segnato per l'Alpina: Collovatti (2), Del Favero (2) e Negrello; per la Furlana: Doretto, Giambi e Pavan Renzo. Arbitro Coassin.

Categoria juniores: Intrepida-Folgore 3-2.

Nell'incontro, è stata chiara la superiorità della vincitrice. La Folgore ha avuto nel portiere Cigolotti il miglior uomo in campo. Hanno segnato per l'Intrepda: Tozzi (2) e Corsetto; per la Folgore: Battiston (2).

Portogruaro

La conferenza di Paolo Arcari

Il prof. Paolo Arcari, vecchia conoscenza di Portogruaro, è ritornato ancora una volta nella nostra Città, per una delle sue smaglianti conferenze.

Ad ascoltarlo, sono intervenuti i vecchi amici, gli ammiratori, numeroso pubblico.

Egli ha parlato su «I martiri napoletani del 1799». Le sue conferenze si distinguono subito per l'impostazione sistematica del tema; per la posizione delle singole figure dei protagonisti; per la stesura generale dell'avvenimento. Posizioni chiare, dei singoli protagonisti; colpe e meriti, debolezze e virtù, eroismi e vigliaccherie; ecco l'ampio quadro su cui Arcari ha dipinto lo storico periodo della Repubblica Partenopea, vissuta brevi giorni, lasciando profonda orma della sua vita.

Tra gli errori della inesperienza e quelli dell'entusiasmo; nelle vicende tragiche ed in quelle sublimi, Arcari è passato con la sua parola, cavalcando l'argomento come un generale d'armata, sicuro delle sue affermazioni, dei suoi personaggi, del suo risultato storico finale.

Una lunga serie di personaggi, disposti lungo il corso della sua appassionata parola, è passata dinanzi alla nostra mente. Patrizio Ruffo, il Cardinale condottiero; Ferdinando di Borbone e la Repubblica Romana; il giovinetto che conobbe l'eroe Schippani — Pepe — che un giorno visitando il Manzoni lo farà piangere di commozione; Russo, Velasca, Baffa, Conforti, Driugo, fulgide figure che sono il preludio delle migliaia di martiri. Il grande Caracciolo, il benedettino Guardi, il religioso Serrao; elette figure di sacerdoti che segnarono orme profonde nella storia partenopea. E poi, le figure femminili, anche se non tutte degne di ammirazione, poste ciascuna nel suo ambiente e nella rispettiva luce. Eleonora di Mentel e Luisa di San Felice, la quale dopo aver dato alla vita un nuovo essere, muore tra la schiera delle vittime, purificando così le colpe della sua esistenza.

E fusi con i personaggi, i luoghi, le date, gli avvenimenti, descritti con accento appassionato e caloroso, com'è nell'arte oratoria di Paolo Arcari. Altamura, Capri, le monete che si trasformano in mitraglia, il nostro Ippolito Nievo, che porta in quelle contrade il valore di soldato del Veneto rinascente ed italianissimo, l'anima italiana che tende all'unificazione della Patria!

Questa per noi è stata la conferenza di Paolo Arcari, che — non occorre dirlo — è stato più volte applaudito ed alla fine ha ricevuto i segni della più grande ammirazione da parte della folla plaudente e delle autorità ed amici, che con lui si sono vivamente congratulati.

Pagine alpine di guerra

TRENTO, marzo

Tullio Minghetti scrive le sue memorie di guerra a distanza di tempo in un'atmosfera di serenità, senza enfasi, senza mania di esibizione. Figlio dei monti tinge la sua parola e svolge il ritmo degli eventi che a lui toccarono e di cui fece parte eroica in un'andatura piana e al tempo stesso efficace.

Parla di sè e degli altri, non già per dirvi bravure e mettersi in vista, ma per ritrarre dagli eventi un monito alla gioventù dei nostri giorni e per fissare in linee adamantine l'amore vero della Patria che costa sangue, sacrifici, dolori e rinunzie.

Il suo libro non s'accalora quasi mai: narratore fedele cerca di rendere le immagini, le azioni, i combattimenti in una luce di verità che impressiona, che convince.

Irredento e giovanissimo narra la fuga attraverso il valico di S. Pellegrino di Moena nel dicembre del 1914, la sua attesa, la sua ansia, il suo arruolamento di semplice soldato.

Alpinista, e quindi alpino, sarà mandato a combattere sui monti, presso la terra nativa il cui riscatto sognò, attese e volle fermamente ed al quale cooperò nel modo mirabile che dal libro si apprende.

E così si snoda il *curriculum* di questa vita di volontario da prima semplice soldato nel verde Comelico di carducciana memoria, monte Cavallino, Val Disdende, Passo della Sentinella; quindi al plotone allievi ufficiali presso l'89. Fanteria e l'azione con queste sull'Isonzo nell'inferno di Oslavia.

La narrazione a questo punto parrebbe leggenda se la documentazione non fosse di una precisione diligente. L'ala della morte sembra più volte sfiorare questa giovanissima vita e si rimane commossi quando vi narra del la camicia forata proprio dalla parte del cuore e vi dice che il colpo fallì perchè la palla deviò avendo urtato sul libro il Vademecum dell'allievo ufficiale che il nostro portava seco nell'interno della giacca.

Parentesi d'ospedale, scuola di Modena, nomina a sottotenente, fronte del Cordevole, Marmolada.

Neve, valanghe, vita d'altissima montagna, lotta contro gli elementi.

Le pagine scorrono: a un punto ci arrestiamo e seguiamo più adagio quando il Minghetti ci racconta la sua ascesa entro un carrello di funivia in mezzo alla tormenta per portar assistenza a un reparto alpino bloccato dalla neve da oltre dieci giorni. Anche qui l'ala della morte sta per sfiorarlo: il carrello discendente della funivia portato dal vento e impigliato non lo colpisce alla testa per miracolo.

La scena è viva nella tormenta incessante sulla voragine di un abisso di trecento metri.

Quindi la valanga notturna che spezza la baracca e la lotta per uscire all'aria aperta.

Sulle Alpi del Lagorai alla Busa Alta: a contatto di pochi metri dal nemico. Episodi patetici: da quell'osservatorio coll'ausilio di un binoccolo il nostro alpino può tendere lo sguardo verso il paese natio, Cavalese, può vedere la casa paterna e in un mattino fortunato la buona sorte lo assiste e in grazia gli è dato vedere le finestre aperte e affacciarsi per breve attimo un viso ben noto, una faccia ornata di bianchi capelli e sostare al sole. E' la mamma. La pagina commuove, anche lo stile del narratore ha accenti di delicatezza e di amore che colpiscono. La persiana si chiude. Da quel giorno le imposte rimarranno sigillate....

Vicino al suo paese, in una cima battuta dal nemico vigile e incalzante, deve in un brutto giorno discendere.

Caoria, Canal S. Bovo, la strada della Cortella è d'uopo riprendere. Hanno rotto la fronte a Caporetto. Si ripiega.

Nella ritirata gli alpini sono all'altezza della loro fama.

Sono quelli che in mezzo al rilassamento di altre truppe, tengono ancora fermo e tardano l'avanzata del nemico.

L'episodio di Monte Avena che permette il ripiegamento ordinato delle truppe del Cadore e la battaglia di Fontanasecca sono episodi veramente degni di essere rievocati nella pienezza della descrizione dettagliata.

Ivi rifulge il valore, la tenacia, la coscienza del dovere.

Sono pagine queste che invitano al raccoglimento, alla riflessione e all'ammirazione.

Si sente che la vita conta quello che conta, ma che la volontà e lo spirito di rinuncia valgono ben di più.

La resistenza della piccola cresta di Fontanasecca (nel gruppo del Grappa) a un attacco ben preponderante di austriaci avanzanti in masse compatte e urlanti in cattivo italiano: «arrendetevi, abbiamo comperato fino a Milano», è un episodio degno di epopea.

Pochi alpini, stretti da un desiderio solo, quello di arrestare l'incalzare dell'invasione, tengono testa a una forza imponente che nella notte avanza imbaldanzita e che si reputa sicura di spezzare ogni resistenza.

Attacchi che si ripetono nel breve volgere di pochi minuti e che vengono respinti.

La posizione difficile, senza naturali difese resiste fino alla fine. Tullio Minghetti è ferito gravemente ad una gamba. Crede che sia vicina la sua ora. Meglio morire sul campo, che in cima ad una forca! Il ferito sarà soccorso e dopo mesi di lotta fra la vita e la morte, riguadagnerà la vita.

Il diario di guerra finisce, ma è un diario che merita di essere letto e meditato.

Questo giovane studente allora di liceo, che si sacrifica, che parte dalla sua terra per poterla riscattare, che nulla chiede e che tutto dà senza ambizioni e senza miraggi di utile alcuno, che compisce atti di eroismo, come obbedisse ad un comandamento indiscutibile, è veramente degno d'esempio.

Egli fa parte di una generazione dalla volontà tenace, dalla coscienza limpida di un dovere che sorpassa la famiglia e che sa anche immolarsi, purchè l'idea trionfi. Oggi a distanza di tempo, il racconto rimane fresco, limpido e attraente.

Esso è un tributo di devozione e di fede: da esso vibra un'anima appassionata che dai silenzi delle grandi Alpi sa dire una parola di ammonimento, di fiducia e di sempre ardente speranza.

Il libro accuratamente illustrato è preceduto da una prefazione e presentazione del Segretario Federale di Trento Fumei Primo che ne incoraggia la stampa.

G. S.

Omaggio di Comacchio a Monsignor Tamburini

La nomina di S. E. Mons. Giacinto Tamburini a Vescovo di Calvi e Teano, è stata appresa ovunque con grande soddisfazione. Ne sono prova le centinaia di telegrammi, lettere e biglietti d'augurio che in questi giorni sono giunti a lui da ogni ceto di persone e da ogni parte d'Italia.

I primi a porgere al novello Vescovo l'attestazione della loro fervida gioia ed i loro auguri sono stati i Sacerdoti della Diocesi di Comacchio, uniti a lui dai vincoli dell'affetto e della riconoscenza per la sua illuminata opera di collaborazione prestata agli Ecc.mi Vescovi di Comacchio dal 1920 ad oggi nel governo della Diocesi.

A questi si sono aggiunte con slancio le Diocesi di Calvi e Teano, rappresentate dai Vicari Capitolari di Teano e Calvi, dai Parroci, dai membri dell'A. C., dai superiori degli ordini religiosi e dai seminaristi del Seminario Diocesano di Teano, di Benevento e del Seminario Regionale di Molfetta.

Fra le personalità più illustri hanno espresso a Mons. Tamburini le loro felicitazioni S. Em. il Cardinale Nasalli Rocca di Cornegliano Arcivescovo di Bologna, le LL. EE. gli Arcivescovi di Ferrara e Ravenna; Mons. Gherardo Menegazzi Arcivescovo titolare di Pompeopoli; i Vescovi di Sarsina Faenza, Bertinoro, Acerra, Susa, e l'Ausiliare di Napoli.

P. Agostino Gemelli, Rettore Magnifico del S. Cuore, il comm. Alberto dr. Alberani Commissario del Comune di Comacchio, il Reggente la Segreteria del Fascio Dr. Geremia Mari e la Segretaria del Fascio Femminile M.a Ilde Feletti Spadazzi; il Podestà di Teano; il comm. Marzi Ispettore Superiore presso il Ministero.

L'Ufficio Centrale di Azione Cattolica ha porto l'espressione del suo omaggio al nuovo Presule attraverso le Presidenze Centrali dei singoli rami.

Ma la dimostrazione più commovente e schietta l'ha data in questi giorni il popolo che ha visto esaltato in Mons. Tamburini la sua più viva espressione ed il suo più degno figlio, accorrendo ininterrottamente a Lui per esprimergli con la sua gioia il dolore di dover perdere con lui un figlio che ha sempre cercato il bene della sua Comacchio. Mons. Tamburini è rimasto sorpreso e commosso da tante manifestazioni di cordiale omaggio ed ha risposto a tutti esprimendo la sua viva gratitudine ed assicurando la cittadinanza che Comacchio occuperà sempre un posto di privilegio nel suo cuore di figlio devoto.

MAZZI CANESTRI CORONE

e ogni più svariato lavoro in fiori freschi — Materiale di primo ordine — Personale specializzato.

Primario Negozio GASPARINI

Udine - Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

Ordini urgenti servizio notturno

10.000 fioristi in tutto il mondo a Vostra disposizione per la trasmissione rapida di omaggi floreali

stadio

CAMPIONATO DI CALCIO

Nulla è mutato per il "tandem,, di testa

Senza gli italo-americani

Bologna 3 Novara 0

Poche volte si è potuto assistere ad una partita tanto calma; i bolognesi giocavano senza orgasmo, quasi riposandosi fra una azione e l'altra, i novaresi dal canto loro prendevano tutto con la massima filosofia, reti comprese. Nessuno incidente, diremmo quasi un mordente relativo da ambe le parti; e poca, ben poca tecnica. Insomma, ha vinto il migliore, quello cioè che giocava meno peggio; gli sconfitti han saputo perdere tanto più che le loro preoccupazioni per la retrocessione non sono poi grandi, in modo che tutto è filato via liscio senza che Dattilo, in principio giustamente «pignolo», abbia mai dovuto intervenire con autorità per indicare il dischetto che fa tremare i portieri o l'entrata del sottopassaggio che porta agli spogliatoi.

Il Bologna si è presentato in campo molto rimaneggiato causa malattie ed incidenti variiad alcuni atleti; e queste mancanze sono sufficiente motivo per giustificare la sciatba prova della squadra più di ogni altra per questo anno «scudettabile».

Un dato di curiosità: oggi, dopo molti anni, il Bologna è sceso in campo senza alcun italo-americano poichè infatti sia Andreolo che Puricelli e Sansone non han potuto schierarsi al loro abituale posto. Boniforti, sostituto di Andreolo, si è accontentato di sorvegliare il centro-attacco avversario non impegnandosi eccessivamente, forse timoroso della riuscita, nel rifornire gli attaccanti; Maini, al centro dell'attacco, non ha fatto che ben poco ma non bisogna che elogiare egualmente il bravo, aziano atleta che è sempre pronto, anche quando le sue condizioni fisiche non sono buone, a rispondere alla chiamata di quel suo Bologna al quale tanto fu utile in ogni ruolo e che tanto deve a lui; i terzini non sempre brillanti come in altre occasioni (il più sfuocato fu Ricci) mentre all'attacco primeggiò in particolare Reguzzoni per tutta la partita e Ferrari G. nel primo tempo; buon lavoratore, seppure non troppo veloce e pronto nei passaggi, Andreoli che domenica si trovava particolarmente in tiro (e due reti infatti portano il segno del suo piede mentre l'altra ha l'insolita sigla della testa di Reguzzoni). Del Novara buona la difesa e tenace la mediana mentre all'attacco idee molto confuse specialmente in area avversaria.

Bologna: Ferrari; Fiorini e Ricci; Pagotto, Boniforti Marchese; Biavati, Ferrari G., Maini, Andreoli e Reguzzoni.

Novara: Fregosi; Bonati e Galimberti; Galli, Mornese e Vale; Pasinati, Muci, Torri, Versaldi e Barberis.

Sono stati battuti nove calci d'angolo per parte. Arbitro Dattilo.

F. Stefani

Il giovane quindici del G.U.F. Bologna che subito al primo anno di permanenza nella massima divisione ha saputo incunearsi nel Gruppo delle quattro migliori squadre italiane.

PALLA OVALE

Anche l'esperienza ha il suo grande peso

Amatori Milano 21 Guf Bologna 6

Grande festa per i tifosi della palla ovale! La splendida giornata primaverile e la fama dell'Amatori Milano, campione d'Italia da anni, hanno fatto presa sugli sportivi, che stipavano letteralmente la tribuna del Velodromo; abbiamo anzi avuto la sensazione, per un momento, avvertendo certi scricchiolii, che la capace tribuna tentasse di ribellarsi a quel peso insolito, certamente eccessivo per lei, abituata a starsene per anni semivuota.

E' stata una partita chiara, leale; tecnicamente ed agonisticamente pregevole, giocata con impegno da entrambe le squadre, specie dal GUF Bologna che, è bene chiarirlo subito, non ha sfigurato affatto di fronte ai poderosi campioni d'Italia. Si temeva che la partita si riducesse ad un clamoroso, effervescente monologo dei bianchi milanesi e che, come tutti i monologhi avrebbe finito con lo stancare il pubblico; non è stato così.

Un breve cenno di cronaca: il primo tempo segna una buona supremazia dell'Amatori, che grazie alla poderosità dei suoi giocatori e sopratutto alla velocità dei trequarti può imporsi nettamente. I bolognesi dopo un inizio brillantissimo, forse un po' disorientati in difesa, non riescono, al 6', ad impedire che Fava, su passaggio di Campagna segni la prima meta; poi al 15' rendono la pariglia con Costa B. Al 17' azione pericolosissima milanese e un minuto dopo Cova, partendo di scatto dopo una rimessa laterale, buca la incerta difesa bolognese e zigzagando velocissimo segna magistralmente per l'Amatori. Fava trasforma.

Per l'Amatori segnano ancora Re Garbognati (32'), trasforma Fava; poi su calcio franco lo stesso Fava (39'). La difesa, che vede brillanti azioni bolognesi, registra al 30' una meta di Parmigiani, apertura dell'Amatori, e un bellissimo calcio franco di Costa B. piazzato sopra la traversa per il Bologna. La partita chiude così 21 a 6.

Abbiamo detto che specie nel secondo tempo, una superiorità vera da parte dell'Amatori non c'è stata; forse il campo non eccessivamente largo ha un po' nuociuto ai milanesi, o forse, sicuri del successo, non hanno voluto forzare; non sappiamo. Certo si è che mancata da parte dei bianchi quella continuità di martellamento, che è prerogativa delle squadre tecnicamente più forti; gli avanti milanesi più potenti nelle mischie (il loro pecchetto ci è parso dovvero una granatica catapulta!) non hanno eccessivamente brillato nel variare i loro temi di gioco, il che ha contribuito a rendere un po' statica la partita dei milanesi. Brevi momenti, chè subito sono scattati gli elettrizzanti trequarti; velocissimi, con perfetta scelta di tempo (non altrettanto si può dire della presa che ha lasciato, a volte, un po' desiderare!), hanno saputo fulmineamente e intelligentemente sfruttare, da quei vecchi volponi che sono, gli inevitabili tentennamenti della difesa bolognese. Le mete segnate dall'Amatori sono state veri gioielli di tecnica e di astuzia; particolarmente da ricordare quella dell'apertura Parmiggiani (29').

I nostri goliardi hanno disputato una pregevole partita con energia e coraggio, conservando una invidiabile freschezza.

Hanno arginato nel primo tempo, per la verità un po' faticosamente, la offensiva milanese, per poi affermarsi quasi dominatori nella ripresa. Tutti hanno lavorato (pur mancando spesso di precisione nei passaggi) non si può negare però che hanno sovente perso la testa in area di meta milanese: segno di gioventù, forse! Certo non sarebbe nuociuto al Bologna una maggiore duttilità degli avanti, in quei ripiegamenti improvvisi che la velocità del gioco, facilmente, impone. Innumerevoli sono state le azioni di pregevole fattura dei nostri trequarti, che hanno, è vero, perduto spesso i calci e seguire.

Ricorderemo, dei nostri, Dagnini che ha svolto una coraggiosa partita, Galletti che si è prodigato per tre (vorremmo ricordare alle nostre terze linee di placcare di più alle gambe!), la prima linea e Grazia e Costa A.

Complessivamente la squadra del nostro GUF, matricolina del massimo torneo, ha dimostrato ieri di avere doti di tecncia e di cuore, tali da figurare degnamente nei confronti delle consorelle maggiori (non molte, per la verità!): si aggiunga poi che il distacco di 15 punti non testimonia una reale sperequazione di valori in campo. Indovinati il servizio di diffusione e commento, per mezzo dell'altoparlante, delle fasi della partita; servizio che si è rilevato di massima utilità, permettendo al numeroso pubblico non competente di meglio apprezzare la partita stessa. Un bravo perciò anche al camerata Haensch, attento e spesso anche arguto commentatore.

Per concludere auspichiamo che simile, bellissima giornata sportiva, abbia a ripetersi, per una sempre maggiore diffusione del «nostro sport», che deve divenire sempre più popolare, Scusateci, ma è il nostro «chiodo fisso!

Ecco le formazioni in campo:

Amatori Milano: Centenari, Fava, Campagna, Maffioli, Cova; Parmeggiano (a), Moretti (m); Re Garbagnati, Visentis, Sgorbati, Bevilacqua, Zamboni, Gorni, Testoni, Tagliabue.

G. U. F. Bologna: Piccone, Cremonini, Gori, Grazia, Costa A.; Pederzini (a), Dagnini (m), Costa R., Tonelli, Galletti, Dal Fiume, Zëkan, Bergomi, Gabrich, Bottai.

Arbitro: Moretti.

C. Pieroni

I risultati

Semifinali di Divisione Nazionale:

A Torino: GUF Torino 3 GUF Milano 3 (dopo i tempi supplementari).

A Bologna: Amatori Milano 21 GUF Bologna 6.

I risultati

SERIE A

Bologna: Bologna 3 Novara 0
Napoli: Ambrosiana 1 Napoli 0
Genova: Genova 3 Livorno 0
Roma: Lazio 2 Roma 0
Torino: Juventus 1 Triestina 1
Firenze: Fiorentina 2 Torino 1
Milano: Atalanta 3 Milano 0
Bari: Bari 3 Venezia 2.

SERIE B

Vicenza: Padova 4 Vicenza 2
Brescia: Brescia 0 Fanfulla 0
Ancona: Anconitana 0 Savona 0
Reggio Emilia: Reggiana 4 Siena 1
Udine: Udinese 1 Spezia 0
Lucca: Lucchese 0 Verona 0
Pisa: Pisa 1 Modena 0
Vercelli: Vercelli 6 Macerata 1
Alessandria: Liguria 3 Alessandria 1.

Le classifiche

SERIE A

Bologna punti 33; Ambrosiana p. 30; Juventus p. 27; Fiorentina p. 27; Atalanta p. 25; Torino p. 23; Milano p. 22; Novara p. 22; Livorno p. 22; Roma punti 21; Triestina p. 21; Lazio p. 21; Napoli p. 21; Venezia p. 21; Genova p. 20; Bari p. 12.

SERIE B

Brescia punti 32; Liguria p. 31; Savona p. 30; Modena p. 30; Siena p. 27; Alessandria p. 25; Padova p. 25; Vicenza p. 25; Reggiana p. 23; Pisa punti 22; Lucchese p. 21; Fanfulla p. 21; Spezia p. 20; Verona p. 19; Udinese p. 17; Anconitana p. 17; Macerata punti 16; Pro Vercelli p. 13.

GRADUATORIA MARCATORI

1.o Puricelli (Bologna) reti 20; 2.o Amedei (Roma), Menti (Fiorentina) con 15; 4.o Gabetto (Juventus), Ossola (Torino) con 14; 6.o Reguzzoni (Bologna), Rosellini (Napoli) con 22.

PALLACANESTRO

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE «A»

Trieste: S. G. Triestina 37, Virtus B. S. 33; Roma: S. S. Parioli 61 Guf Livorno 29; Milano: Dop. Borletti 38, Pol. Giordana 27; Venezia: S. G. Reyer 38 Guf Napoli 18; Pavia: Guf Pavia 30 Dop. Pirelli 17.

La classifica

S. Ginn. Triestina p. 24; Dop. Borletti 23; S. S. Parioli e S. G. Reyer 22; Guf Pavia 21; Dop. Pirelli e Virtus B. S. 19; Pol. Giordana 17; Guf Napoli 15; Guf Livorno 13.

L'uso del metano a Roma

ROMA, 17 sera

Attraverso l'Azienda romana del metano, istituita per incarico del Governatore di Roma, il metano può attualmente rifornire quotidianamente numerose autovetture dell'Urbe. Il movimento si aggira su un considerevole numero di bombole, pari a 10 metri subi di gas compresso ciascuna, per il fabbisogno del Governatorato, dell'Azienda governatoriale elettricità e acque dei Ministeri, di Istituti statali e parastatali, nonchè di una quarantina di privati e cioè di un terzo del numero complessivo delle autovetture che circolano nella Capitale.

I problemi del lavoro rurale affidati a una speciale commissione

Precise direttive del cons. naz. Lai

ROMA, 17 sera

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura ha costituito una Commissione per lo studio dei problemi della previdenza ed assistenza del lavoro rurale, chiamando a farne parte camerati particolarmente esperti nelle discipline sociali, giuridiche e sanitarie. Il Presidente confederale Cons. Naz. Vincenzo Lai, insediando la Commissione, ha rivolto ai convenuti il saluto della organizzazione ed ha tracciato le finalità e le direttive del lavoro da svolgere. Dopo aver fatto una sintetica disamina della legislazione, che regola la previdenza sociale agricola, il Presidente confederale ha reso presente la necessità di eliminare, sul piano previdenziale assistenziale e mutualistico, ogni motivo di sperequazione fra le classi contadine e quelle degli altri settori produttivi, allo scopo di realizzare una effettiva parità di trattamento fra tutte le categorie lavoratrici.

In questa proficua opera di tutela e di assistenza, non si deve inoltre trascurare di considerare efficacemente i problemi della prevenzione, questione importantissima, codesta, che si impone sotto il duplice aspetto razziale e politico. Il Presidente confederale, dopo aver ribadita la necessità per la Commissione di orientarsi verso un vasto programma di studi e di proposte, tenendo conto, altresì, delle possibilità che nel vittorioso dopo-guerra l'ulteriore passo decisivo raccorciatore di distanze sociali, già prospetta, ha aggiunto che una particolare attenzione dovrà essere pure dedicata alla mutualità malattie, che rappresenta pur sempre lo strumento più idoneo e far marciare la bonifica umana a pari passo con quella terriera. Il Cons. Naz. Lai ha, quindi, concluso affermando che, perfezionando, sviluppando ed estendendo tutte le forme previdenziali e assistenziali, si eleverà veramente, con la più sicura garanzia dell'avvenire della Patria, la più salda barriera tra il sentimento di attaccamento alla terra del contadino e il miraggio dell'urbanesimo, dimostrando così alla gente dei campi che per essa, oltre ad essere pericoloso, è anche dannoso l'abbandono delle campagne.

Dopo un'ampia discussione, la Commissione ha tracciato il programma dei suoi lavori.

I beni degli stranieri in Romania

BUCAREST, 17 sera

E' noto che giorni fà è stata pubblicata una legge che obbliga tutti gli stranieri a denunciare i beni in azioni, obbligazioni ed effetti che essi posseggono in Romania. Il termine fissato per la denuncia era di dieci giorni. Ora esso è stato prolungato per gli stranieri residenti in Romania al 31 marzo e per quelli che si trovano in altri stati al 30 aprile.

Il petrolio messicano

Rifiuto di ogni ingerenza straniera nello sfruttamento dei pozzi

CITTA' DEL MESSICO, 17 sera

Il progetto di legge col quale si voleva permettere la partecipazione di capitali stranieri nello sfruttamento dei pozzi di petrolio messicani è stato respinto dal Governo. E' stato così riaffermato il principio di escludere qualsiasi ingerenza straniera nella industria messicana dei petroli, ciò che colpisce principalmente gli interessi degli Stati Uniti.

I danni del blocco

al commercio portoghese

LISBONA, 17 sera

In seguito ai fermi britannici di navi portoghesi sono state quasi interrotte le comunicazioni postali tra il Portogallo e la sua Colonia dell'Angola. L'associazione dei commercianti dell'Africa Occidentale portoghese ha diretto un reclamo al Ministro delle Colonie osservando che il commercio del possedimento dell'Angola è gravemente pregiudicato dalla sospensione del servizio postale con la metropoli.

Disposizioni del Governo turco

per l'economia dei carburanti

ANKARA, 17 sera

Il Governo turco allo scopo di economizzare benzina perchè non vengano intaccate le quantità a disposizione del Ministero della Difesa nazionale, ha deciso che come carburante venga usato una mistura di benzina ed alcole. Una Commissione speciale sta studiando la questione e si spera di poter risparmiare il 50 per cento di benzina. Appena tali studi saranno compiuti verrà presentato alla Camera un progetto di legge in proposito la cui discussione e approvazione avrà luogo d'urgenza.

In Germania saranno costruiti

cimiteri per i Caduti in guerra

BERLINO, 17 sera

Il Fuehrer nel giorno dedicato alla celebrazione degli eroi ha ordina la costruzione di cimiteri per i caduti nella presente guerra. A sovraintendente generale per la reaizzazione di tale opera il Fuehrer ha nominato il Prof. Guechiaimo Kreis architetto renano assai noto in Germania da alcuni decenni e che dal 1935 occupa la carica di ispettore generale delle costruzioni. Nel 1938 egli fu insignito della medaglia Goethe per l'arte e le scinze.

Il Brasile è deciso

a una rigorosa neutralità

RIO DE JANEIRO, 17 sera

Il Ministro degli Esteri ha pronunciato un discorso nel quale riferendosi all'atteggiamento del Brasile di fronte alla situazione mondiale, ha detto che il Brasile intende mantenersi estraneo all'attuale guerra.

La Finlandia riordina

la sua produzione interna

HELSINKI, 17 sera

Un nuovo progetto di legge approvato dal Consiglio dei Ministri obbliga tutti i proprietari possidenti terreni per più di dieci ettari a cedere una parte coltivata al la popolazione trasferita dalla Carelia.

Una disposizione governativa ordina che tutta la margarina prodotta in Finlandia o importata venga vitaminizzata affinchè comporti per ogni grammo quaranta unità della vitamina A e cinquanta centigrammi della vitamina C.

Come è noto, in Finlandia da tempo si usa quasi esclusivamente la margarina in sostituzione del burro.

Il Caudillo ordina

la costruzione di 2100 case di abitazione

MADRID, 17 sera

Il Caudillo, accompagnato dal Ministro dell'Industria e dal Direttore generale delle miniere, ha visitato l'Istituto geologico nazionale, interessandosi ai grafici concernenti i giacimenti d'oro trovati in Spagna durante l'ultimo anno e alla Mostra delle risorse minerarie che, sfruttate con nuovo impulso, contribuiranno all'autarchia della Spagna in tale settore.

Per disposizione del Governo saranno iniziati immediatamente in Siviglia, i lavori per la costruzione di 2100 case di abitazione, onde provvedere ai bisogni della popolazione, resi più urgenti dai danni provocati dalla recente esplosione.

Furto di preziosi

a Cossano Magnago

GALLARATE, 17 sera

Un audace quanto misterioso furto è stato commesso a Cassano Magnago nella villa della signora Maria Guidi ved. Bonzini. Nell'accingersi a ritirare un gioiello personale da un cassetto ove tiene depositati i suoi valori, la signora Bonzini constatava con somma sorpresa la scomparsa del gioiello stesso. E con questo erano pure scomparsi altri oggetti di notevole valore custoditi negli appositi astucci: un paio di orecchini con brillanti del valore di diecimila lire, spille, catene, braccialetti, ecc., tutti d'oro.

La derubata, che ha risentito un danno di trentadue mila lire, informava subito della scoperta i carabinieri della stazione di Cassano i quali iniziavano le loro indagini. Nessun segno di scasso o comunque alcun sospetto a carico di estranei alle abitudini della casa è affiorato. Il che lascia supporre che l'autore del furto sia persona bene a conoscenza delle consuetudini della famiglia e possa avere avuta facilità di entrare nell'abitazione. Sono state operate perquisizioni, fermi di persone sospette ma senza esito. Le indagini proseguono attivissime.

Denunciato per occultamento

di granturco destinato agli ammassi

MILANO, 17 sera

L'agricoltore Conti Pietro, residente a Cascina Rovina di Noviglio, è stato denunciato alla autorità giudiziaria per avere occultato un quantitativo di granturco, omettendone la prescritta denuncia ed il conferimento all'ammasso.

Scioperi in atto

e minaccia di nuovi scioperi negli Stati Uniti

WASHINGTON, 17 sera

Due nuovi avvenimenti complicano la situazione del lavoro e della produzione negli Stati Uniti. Il Sindacato, che controlla la stragrande maggioranza della mano d'opera industriale, si è opposto al piano col quale si volevano istituire tribunali misti per conciliare i contrasti e dissensi fra lavoratori e industriali. Inoltre i sindacati operai hanno iniziato una lotta contro Ford, il quale non intende concedere ai suoi cento mila dipendenti il diritto di organizzarsi. L'autorità federale ha stabilito per il 24 Marzo una riunione per tentare di comporre il dissidio, ma fin d'ora si prevede il fallimento di questo tentativo.

La conferenza dei direttori delle compagnie per lo srfuttamento delle miniere carbonifere ha poi respinto la richiesta di un nuovo contratto, che comprende tra l'altro l'aumento di salario di circa il 20 per cento avanzata in nome di 450 mila lavoratori del Sindacato dei minatori, capeggiato da Jhon Lewis. Si prevede quindi un nuovo sciopero.

I giornali annunciano in proposito che ben 29 stabilimenti industriali, che producono materiali da guerra sono chiusi in seguito allo sciopero proclamato dalle maestranze. Tra i maggiori stabilimenti industriali che hano dovuto cessare la produzione vi sono la fabbrica di motori «Westallis Visconsin» e la fabbrica di trattrici di Chicago. Anche le maestranze delle raffinerie «Constanti», che producono circa la metà della produzione nazionale di benzina per aerei minacciano di proclamare lo sciopero entro due giorni se la Compagnia «Shell» si rifiuterà di aderire alle richieste di aumenti di salario ed a concedere agli operai una maggiore libertà organizzativa.

Si apprende inoltre che con disposizione delle autorità governative è stata vietata la fabbricazione di utensili da cucina in alluminio, data la deficienza di alluminio per le costruzioni aeronautiche.

Gli Stati Uniti

«sono praticamente in guerra con l'Asse»

LISBONA, 17 sera

Smuts ha pronunciato a Kapetown un discorso nel quale, superando lo stesso Presidente Roosevelt nella interpretazione della Legge «affitti e prestiti», ha affermato che gli Stati Uniti sono praticamente in guerra con l'Asse. Non è una guerra dichiarata secondo le antiche forme protocollari, ha detto Smuts, ma una guerra non dichiarata, non per questo meno effettiva e meno minacciosa.

Smuts ha aggiunto che il Giappone se vuole, può entrare anche lui in guerra, ma che gli Stati Uniti frattanto hanno già preso il loro posto.

Smuts ha preannunziato ai popoli britannici che il 1941 sarà un anno terribile. Dopo aver fatto lo elogio delle truppe sud-africane, Smuts ha concluso il suo discorso augurandosi che l'attuale cooperazione esistente fra i sud-africani e gli inglesi costituisca la base per una cooperazione amichevole del dopoguerra.

Il discorso Smuts è considerato negli ambienti internazionali come una pressione sullo stesso Presidente Roosevelt.

L'America ha abbandonato

definitivamente l'isolazionismo

MADRID, 17 sera

La stampa spagnola dedica lunghi articoli di commento al discorso pronunciato sabato sera da Roosevelt, alla Casa Bianca.

L'*Hoja Oficial del Lunes*, dice che con questo discorso sono naufragate le ultime illusioni sul relativo isolazionismo degli Stati Uniti. L'annuncio di un aiuto totale all'Inghilterra non ha però sorpreso nessuno perchè esso era già previsto. Roosevelt ha manifestato subito dopo l'approvazione della Legge di «affitto e prestito», le sue intenzioni, cioè quelle di trasformare gli Stati Uniti in un immenso cantiere al servizio delle democrazie.

I giornali spagnoli insistono nei loro commenti sopratutto su due punti: essi si chiedono se gli aiuti americani potranno arrivare in tempo per salvare l'Inghilterra dagli attacchi dell'Asse e dichiarano che la dottrina di Monroe, che per un secolo è stato il punto cardinale della politica americana, è ora definitivamente tramontata.

Gli abitanti di Bristol

colti a letto dagli aerei tedeschi

NEW JORK, 17 sera

Informano dall'Inghilterra che la città di Bristol ieri sera ha subito due violentissime incursioni aere. Dopo la prima la popolazione credette che tutto fosse finito e lasciò i ricoveri rientrando nelle abitazioni. Poco tempo dopo gli stormi germanici erano di nuovo sulla città cogliendo la popolazione a letto. Ciò spiega il numero alquanto elevato delle vittime fra la popolazione. I danni sono assai elevati in tutti i quartieri compresi quelli industriali. Complessivamente l'offensiva tedesca si è prolungata per molte ore ed a migliaia sono cadute le bombe incendiarie e dirompenti. Pesanti autobus sono stati proiettati dalle esplosioni contro le case, sfondandone i muri. Di un gruppo di soldati e poliziotti intenti a spegnere un principio di incendio, che è stato colpito in pieno da una bomba, non si è trovato traccia.

A Torino con l'intervento delle autorità militari e civili e delle gerarchie fasciste è stata inaugurata nelle sale del palazzo Lascari la mostra del colombo viaggiatore.

Teatro del Corso

"Un povero ragazzo!,,

di Peppino De Filippo

Un povero ragazzo è *Andrea*, il quale — rimasto impaniato nelle reti amorose di una donna — non sa più liberarsene, timido com'è, e incapace di affrontare coraggiosamente le risoluzioni decisive. Finiva così, e proprio quando pareva aver trovato la volontà e la forza di sottrarsi al giogo di quell'amore tirannico, deve per dovere invece accettarne definitivamente la catena.

Attorno a questa trama, che abbiamo appena accennato (anche per evitare di soffermarci sul genere dei rapporti coniugali ed extra coniugali sui quali si basa la vicenda e che, purtroppo, sono tutt'altro che ineccepibili), Peppino De Filippo ha costruito delle scene le quali, pur non dando alla commedia una solida struttura ed una continuità logica di sviluppi, contengono tuttavia notazioni, accenti, spunti di acuta psicologia e pennalate di umorismo sottile e di beffarda e umana comicità, per modo che, in più di una situazione, il protagonista, e il suo antagonista, appaiono alternativamente quali personaggi di una umanità derelitta, avvilita ed umiliata. Commedia, nel cui intimo, serpeggia una vena di pessimistica desolazione e che, per questo, oltre che per l'impostazione della vicenda (come sopra detto) non possiamo esimere da riserve, pur ricoscendo in essa qualità formali e sostanziali che stanno a provare l'attenta e penetrante sensibilità ed il vivo ingegno dell'Autore.

Il quale è stato anche interprete eccellente e di grande efficacia, pur sostenendo una parte distogliientesi alquanto da quelle abituali. E' stato applauditissimo a sipario calato ed a scena aperta assieme al fratello Edoardo anch'egli, come sempre, di una rara espressività. Molto bene la sig.na Franci, il Ragucci, la De Simone, e gli altri.

Vice

Le rappresentazioni a Firenze del Teatro sperimentale

FIRENZE, 17 sera

Ieri, al Teatro Sperimentale dei GUF, è stata rappresentata la commedia «Minna di Barnhelm» di G. E. Lessing, capolavoro della letteratura tedesca del 700. La rappresentazione, particolarmente curata nella regia, nelle scene e nella esecuzione, è stata molto apprezzata e applaudita da parte di un folto uditorio, fra cui erano il Federale ed il Console di Germania, oltre ai capi hitleriani di Firenze, ai rappresentanti dei GUF, delle Associazioni italo-germaniche e varie personalità della cultura e dell'arte.

VARIE DALL' ESTERO

Un entusiastico successo ha riportato a Danzica il quartetto di Roma composto dai maestri Zuccarini, Montelli, Perinin, e Oblach, che ha eseguito allo Schitzenhus, un programma di musiche italiane e tedesche, alla presenza delle autorità locali e consolari e di un foltissimo pubblico.

La Croce rossa belga annuncia che un contingente di oltre sei mila prigionieri belgi provenienti da vari campi della Germania giungerà in Belgio verso la fine del mese di marzo. I prigionieri torneranno presso le loro famiglie.

In occasione del cambio della guardia al Consolato generale italiano di Berlino, ha avuto luogo alla Casa del Fascio una riunione. Il segretario del Fascio di Berlino ha diretto calde espressioni di saluto al console generale uscente, Giuseppe Renzetti, che è stato chiamato a più alto incarico, ed ha rivolto poi un fervido benvenuto al nuovo console generale Giuriati.

A Tangeri prossimamente sarà riaperto il consolato di Germania.

La radio di oggi

METRI 245,5 — 263,2 — 420,8 — 291,8

10,45-11,15: Radio Scolastica.
11,15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Dischi di musica operistica.
13,15: Musiche per orchestra.
15,40: La camerata dei Balilla.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Orchestrina Moderna.
19,40: Musica varia.
20,45: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali.

METRI 221,1 — 230,2

12,15: Canzoni napoletane.
12,30: Concerto della pianista Cartaino.
13,15: Musica operistica.
14,25: Orchestrina diretta dal M.o Strappini.
20,30: «La bocca rotta», tre atti di Enrico Von Kleist.
21,45: Orchestra Cetra.

PARTICOLARE SEGNALAZIONE

Onde metri 245,5 - 420 8 - 401 8 - Ore 20,45: Stagione sinfonica dell' E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 17 — Rendita 3,50% f. m. 73,75 — id. 5% c. 92,45 — id. 5% f. m. 92,55 — Redim. 5% c. 94,25 — id. f. m. 94,35 — id. 3,50% f. m. 73 — Venezie 3,50% 94,90 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,20 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 439,50 — id. conv. 439,75 — id. 5% 472,75 — Venezie 4% ord. 431 — id. conv. 454 — *Azioni*: Assic. Gen. 873 — Snia Viscosa 582 — Monte Amiata 610 — Montecatini 234 — Fiat 618 — Adriatica El. 227 — Emil. Eserc. El. 798,50. *Cambi*: Zurigo 460 — Berlino 780 — Nuova York 19,80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 17 — Rendita 3,50% c. 74 — id. f. m. 74 — id. 5% c. 92,30 — id. f. m. 92,45 — Redim. 5% c. 94,30 — id. f. m. 94,35 — id. 3,50% c. 72,70 — id. f. m. 72,95 — Venezie 3,50% 94,85 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,20 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 467,50 — Iri 4,50% 474 — id. Stet. 4% 675,50 — id. Mare 4,50% 475,50 — id. Ferro 4,50% 509 — Emiliana 6% 504 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 439,50 — Milano 4% conv. 476,50 — Venezie 4% ord. 431 — id. conv. 454,50 — *Azioni*: Assic. Gen. 877 — Snia Viscosa 581,50 — Ilva 254 — Monte Amiata 616 — Montecatini 234 — Fiat 617 — Adriatica El 227,25 — Emil. Eserc. El. 799.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 17 — Rendita 5% cont 92,50 — id. f. m. 92,50 — id. 3½% f. m. 73,90 — Prest. Redim. 3½% 72,90 — id 5% cont. 94,40 — id. f. m. 94,60 — Obbl Venezie 3½% 94,80 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,20 — Fondiaria Finanz. 606 — «La Centrale» 1270 — Ferr. Ferid. 1155 — Società Immob. 725 — Snia 584 — Magona Italia 2184 — Ilva 256 — Monte Amiata 614 — Fiat 618 — Montecatini 233½ — Valdarno 1070.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 17 — Rendita 5% f. m. 92,55 — id. 3½% f. m. 73,85 — Prest. Redim. 3½% f. m 73 — id. 5% f. m. 94,35 — Obbl. Venezie 3½% 94,90 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,15 — Martinolich 140 — Tripcovich 670 — An. Infortuni Milano 2185 — Assic. Gen. 878 — Riun Adriat. prima serie 2020 — id. seconda serie 2008 — Cantieri Riun. dell'Adriatico 153½.

IL
FOSFOIODARSIN
«SIMONI»
ridona vigoria all'organismo rende più fluido il sangue
Autorità mediche lo raccomandano - Non trovandolo dal vostro farmacista richiedetelo al
Labor. FOSFOIODARSIN
PADOVA
RIFIUTATE i prodotti cosidetti similari cioè i vari sciroppi iodo fosfoarsenicali che Vi venissero offerti in cambio del Fosfoiodarsin «Simoni».
D. P. Padova 2083-1

NOTIZIE AGRESTI

Parliamo delle siepi

Le siepi di recinsione difendono i prodotti, delimitano la proprietà, e producono fascine per scaldare il forno.

Una siepe fitta e regolare, potata, vangata e difesa dagli attacchi dei parassiti, oltre a costituire una buona difesa dei prodotti del podere stà anche a testimoniare la diligenza con cui il contadino lavora la terra.

I VIVAI ANSALONI forniscono piantine spinose di:

MACLURA
BIANCOSPINO
MARRUCA
SPINO CRISTI
CITRUS TRIPTERA (*Limonia*)
ACACIA (*Robinia*)

e specie ornamentali quali:

LIGUSTRI
LAURI
BOSSI
ALTEA
THUYE

Piante sane robuste di facile ripresa ed a prezzi modici, vengono fornite dalla sede Centrale di Via Oretti 14 - Tel. 22 256.

Propaganda Agresta

Vivai Ansaloni

Le cose utili

Accade spesso sentirsi dire da un conoscente: Ho letto in un giornale un tuo articolo.

Oppure: — Ho visto il tuo nome in una rivista!...

Voi, che siete l'interessato, non ne sapete nulla. Ecco dimostrata perciò l'utilità de **«L'ECO DELLA STAMPA» Via Giuseppe Compagnoni N. 28 - Milano (4-36)** che con massima precisione e puntualità vi fa pervenire i ritagli dei giornali che si occupano di voi.

(Travaso delle idee - Roma - 31-12-1933)

Banca Cattolica del Veneto
Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Riserve L. 5.000.000
Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA
SEDI:
BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone
Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Martedì 18 Marzo 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 65

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Anche gli impianti portuali e i magazzini di Bristol e di Avanmouth duramente colpiti

Due navi affondate a ovest dell'Irlanda

BERLINO, 17 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«L'arma aerea ha attaccato nella scorsa notte diversi importanti obiettivi bellici nell'Inghilterra meridionale. Gli impianti portuali ed i magazzini di Bristol e di Avanmouth sono stati bombardati con ottimi risultati. Anche le attrezzature portuali di Postmouth sono state centrate con bombe di grosso calibro.

Durante il giorno aerei tedeschi di ricognizione hanno affondato a 350 Km. ad ovest dell'Irlanda due navi mercantili nemiche armate per complessive 4000 tonnellate. Durante un'azione di aerei da caccia tedeschi contro Malta è stato abbattuto un cacciatore nemico del tipo Hurricane. Il nemico non ha sorvolato durante il giorno nè durante la notte nè la Germania nè i territori occupati.

Il comunicato di ieri diceva:

«La marcia delle truppe tedesche in Bulgaria prosegue sistematicamente. Una forte formazione aerea da combattimento ha attaccato la notte scorsa nonostante le cative condizioni atmosferiche, importanti obiettivi di Londra e dell'Inghilterra meridionale. Nel porto di Londra, sono scoppiati diversi incendi di mediocri proporzioni e uno molto vasto. In altra località dell'Inghilterra meridionale sono stati efficacemente centrati con bombe esplosive ed incendiarie aeroporti ed attrezzature portuarie.

«Nell'Africa settentrionale aerei da ricognizione tedeschi hanno atacato con ottimi risultati colonne corazzate britanniche e ammassamenti di truppe nei pressi di Agedabia. Sull'isola di Malta l'arma aerea telesca ha bombardato l'aerodromo di Hol Far e di Luca. n caccia tedesco ha abbattuto durante tale attacco un appaErecchio britannico del tipo Wicker Welligton in combattimento aereo. Scarse formazioni aeree nemiche hanno gettato nella notte scorsa alcune bombe nel territorio di frontiera della Germania occidentale. Non sono stati causati danni di carattere militare, gli altri danni causati sono irrilevanti.

«In un campo di concentamento di prigionieri sono stati uccisi due francesi da una bomba esplosiva britannica. Nel periodo di tempo dal 12 al 15 marzo il nemico ha perduti 31 aerei di cui 11 in combattimento aereo; altri 11 abbattuti dalla caccia notturna; sei dall'artiglieria antiaerea e tre dall'artiglieria della marina. Durante lo stesso periodo di tempo le nostre perdite ammontano a 21 apparecchi.

A complemento del bollettino di ieri veniva poi comunicato che nella notte di sabato sono stati bombardati con successo sette aerodromi e circa venti città potrualì britanniche. Glasgow e Sheffield furono i centri più duramente colpiti. Da parte competente tale azione viene considerata come una delle più violenti ed efficaci tra quelle condotte fn qui dall'arma aerea tedesca contro l'isola nemica. Glascow è stata attaccata per due volte consecutive e tutte e due le città hanno subito un bombardamento che è durato circa sei ore, ad ondate successive. Centinaia e centinaia di bombe esplosive di ogni calibro accompagnate da una vera gragnuola di bombe incendiarie, hanno colpito impianti industriali e magazzini di approvvigionamento delle due grandi città. A Glasgow, oltre le disastrose esplosioni verificatesi nei cantieri, sono scoppiati vasti incendi nei depositi di carburante e nei magazzini. Anche a Sheffield le bombe hanno provocato danni ingentissimi alle officine belliche e alle acciaierie di cui è ricca quella città. Danni di terribile entità sono stati osservati dalla ricognizione aerea germanica dopo la serie di grandiosi attacchi su altri venti centri inglesi, fra cui Londra, Plymouth, Southanton, Leeds ecc. Va infine ricordato l'azione diretta contro una grande fabbrica di apparecchi dove sono stati centrati con bombe di ogni calibro, officine, capannoni di montaggio e magazzini di materiali.

L' ipotesi dell' invasione

Le "disposizioni di primavera" impartite in Inghilterra

BERNA, 17 sera

Oggi lunedì 17 marzo si è iniziata la primavera per la popolazione inglese. Un telegramma da Londra all'«Echange» infatti pubblicato dalla *Tribuna de Lausanne*, dice che ieri tutta la popolazione ha ricevuto le istruzioni speciali e da stamane nessuna campana può suonare altro che in caso di allarme. Il paese è stato distinto in due zone, quella in cui la popolazione ha ricevuto particolari istruzioni di fronte alla eventualità dell'invasione e quella, invece in cui i cittadini devono rimanere nele proprie case. Misure speciali sono state prese per assicurare la pubblicazione dei giornali e la continuazione delle emissioni radio alle quali si tiene in modo particolare affinchè l'estero continui a ricevere notizie dell'Inghilterra anche se il paese fosse in parte invaso. Infine il Governo britannico ha ufficialmente annunciato che tutti gli abitanti dell'Inghilterra hanno il diritto di difendere le loro case e i loro beni con la forza delle armi.

Due navi da battaglia inglesi colpite da aerosiluranti tedesche *nelle acque di Creta*

BERLINO, 17 sera

Il «D.N.B.» comunica:

Aerosiluranti dell'arma tedesca avvistavano nel pomeriggio di ieri nelle acque di Creta e precisamente a 40 Km. ad ovest di capo Crio una formazione da guerra nemica composta di due navi da battaglia, sei incrociatori ed alcuni cacciatorpediniere. Ad onta del violentissimo fuoco dell'Artiglieria controaerea gli apparecchi tedeschi attaccarono immediatamente le due navi da battaglia, lanciando a colpo sicuro i siluri che infatti raggiunsero il bersaglio. Subito dopo lo scoppio dei proiettili, i due colossi scomparvero dietro fitte nubi di fumo nero verdastro.

Tutti i nostri apparecchi fecero quindi ritorno incolumi alle loro basi, dopo avere assestato un altro grave colpo alle forze navali inglesi nel Mediterraneo.

Crescente apporto bellico inglese a Ciang Kai seck

SCIANGAI, 17 sera

Da numerosi indizi si afferma in questi ambienti che i rapporti tra la Gran Bretagna e il Governo di Chung Ching si vanno facendo sempre più intensi sino a rasentare praticamente una vera e propria alleanza militare. Si rileva infatti che la fabbrica di materiale aereo del Governo di Chung King che si trova a Loween nella provincia dello Yunan è stata trasferita in Birmania. Vari aeroplani che erano stati scaricati a Rangoon sono stati montati in quella città ed hanno raggiunto in volo Chung King montati da piloti cinesi. Per di più la Gran Bretagna sta rafforzando tutti i propriimpianti militari nella zona di frontiera tra la Birmania e lo Yunan e sta migliorando le vie di comunicazione tanto stradali che ferroviarie da Rangoon verso la frontiera dello Yunan. Infine il Governo di Chun King ammassa una grande quantità di truppe presso la regione di frontiera dello Yunan dove numerosi consigileri militari britannici stanno procedendo al loro addestramento.

La politica interna ed estera *della Nazione ungherese* è contro ogni avventura

BUDAPEST, 17 sera

Il Ministro degli Interni ha pronunciato un discorso in una riunione del Partito governativo, svoltasi nella città di Kaposvar. Dopo aver detto che l'idea fondamentale della politica estera ungherese è stata ed è di cercare le sue vie di sviluppo accanto alle potenze dell'Asse, ha aggiunto: «L'Ungheria è legata all'Italia e alla Germania, non soltanto da sentimenti di gratitudine, ma anche da vitali interessi nazionali ed economici. Le mète della politica interna del Governo sono: lavoro pacifico, mantenimento dell'ordine, organizzazione delle varie possibilità del paese. Altro compito essenziale è lo sviluppo delle forze armate. Le riforme interne necessarie saranno attuate, ma solo per gradi, perchè i valori della Nazione non possono essere messi in luce che solo così. Gli avventurieri politici dovranno scomparire».

Il discorso di Roosevelt

è stato una riaffermazione dell'interventismo ad oltranza

WASHINGTON, 17 sera

Il Presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, ha pronunciato sabato sera il preannunziato discorso al banchetto offertogli dall'associazione dei corrispondenti della Casa Bianca.

Il discorso è stato radio-diffuso a tutta la Nazione. Fra i giornalisti, invitato quale ospite d'onore, era presente anche l'Ambasciatore d'Inghilterra, Lord Halifax, il quale, come si ricorderà, firmò l'«ultimatum» che portò alla guerra.

Roosevelt ha dichiarato che «tutto quanto egli avrebbe detto verrebbe un giorno consegnato parola per parola alla storia dell'umanità». Ha quindi ricordato che negli anni scorsi aveva sempre nutrite molte preoccupazioni per gli eventi che si svolgevano nel mondo ed ha aggiunto che purtroppo queste sue preoccupazioni si sono dimostrate ancora insufficienti.

Egli ha poi parlato di una «pagina di storia che il popolo americano è chiamato a scrivere in questo periodo», dicendo che esso si deve rendere conto che oramai, con l'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti, ogni compromesso, ogni pacificazione con coloro che non la pensano come il popolo americano e non perseguono gli stessi scopi del popolo degli Stati Uniti, deve essere considerato irraggiungibile. Roosevelt ha soggiunto che la parte che gli Stati Uniti dovranno avere è però unicamente di carattere industriale e che sopratutto nel campo del lavoro, della produzione e dei rifornimenti il paese dovrà raggiungere il pieno rendimento, in modo da riuscire a mandare oltremare tutti gli aeroplani e tutto il materiale bellico vecchio e nuovo del quale non abbiano bisogno gli Stati Uniti stessi.

Per diventare veramente «l'arsenale delle democrazie», il popolo americano in tutte le sue classi dovrà fare grandi sacrifici. I guadagni saranno minori, le imposte più alte, le ore di lavoro più lunghe e più dure. Tutti gli americani debbono riconoscere l'estrema gravità della situazione per la minaccia diretta che, secondo Roosevelt, grava anche sugli Stati Uniti e rinunciare agli scioperi non necessari, ai sabotaggi programmatici ed agli illeciti benefici.

«I popoli inglese, greco e cinese, hanno bisogno dei rifornimenti americani per evitare la sconfitta. Questi popoli riceveranno dagli Stati Uniti tutto quello, in armi, in navi, ed in viveri che possa assicurare la loro resistenza, in modo che gli Stati Uniti possano domani, nel periodo di ricostruzione mondiale, presentare titoli che assicurino loro grandi compiti nel futuro riassetto della umanità».

E' stato rilevato il preannunzio della disciplina e dei sacrifici richiesti ai lavoratori. Ma il punto del discorso di Roosevelt, che ha provocato più sensazione, è stato quello della piena solidarietà che Roosevelt afferma con la Cina di Chan Kai-scek, alla quale ha solennemente promesso gli stessi aiuti, lo stesso appoggio che sarà dato all'Inghilterra.

Roosevelt ha concluso riaffermando l'importanza e l'ampiezza della parte «che dovranno avere gli Stati Uniti nel futuro riassetto dell'umanità».

Si apprende intanto che, secondo dichiarazioni fatte dal Capo del Dipartimento dei contratti per le forniture militari, Roberto Mehornay, la cifra complessiva per il riarmo americano in base ai noti progetti, sarebbe di quasi sessanta miliardi di dollari dei quali trenta verranno spesi nel corrente anno. La maggior parte è destinata alle costruzioni navali la cui esecuzione si deve prolungare al 1949.

Viene anche annunziata la conclusione degli accordi per il passaggio di proprietà in mano degli Stati Uniti degli interessi britannici delle industrie nord americane per i primi 350 milioni di dollari come pagamento delle forniture belliche. A questi prima somma seguirà il resto fino all'estinzione della somma degli interessi e dei crediti. Gli interessi britannici negli Stati Uniti sono valutati ad oltre tre miliardi e a quattro miliardi quelli investiti nell'America latina.

Violenta reazione *dei fogli germanici*

BERLINO, 17 sera

Tutta la stampa tedesca si occupa diffusamente del discorso di Roosevelt. La reazione è assai violenta e vuole interpretare i sentimenti dell'intero popolo tedesco contro il quale il Presidente americano ha lanciato i suoi strali.

Il pensiero dei competenti circoli politici berlinesi, è espresso invece dalla *Corrispondenza politico-diplomatica*, la quale scrive fra l'altro:

«Il nuovo discorso di Roosevelt indica innanzitutto come ed in quale misura il Capo della Casa Bianca intenda abbandonare la tradizionale politica estera degli Stati Uniti e come ed in quale misura si proponga di servirsi dei poteri dittatoriali, che è riuscito ad assicurarsi con la legge entrata in vigore. Del resto, egli medesimo ha voluto dichiarare a guisa di preambolo che le sue parole saranno trascritte nel gran libro della storia, e che anzi una nuova pagina della storia americana è stata aperta appunto in grazia delle sue parole. L'attuale Governo degli Stati Uniti, sembra dunque sia fermamente deciso a ripudiare i principi di Washington e della dottrina di Monroe.

Naufraghi salvati dopo il siluramento di un piroscafo inglese nell'Atlantico

L'apporto bellico italiano

negli alti riconoscimenti di Hitler

"Le armi del Reich affronteranno su tutti i settori la potenza militare britannica"

BERLINO, 17 sera

Con severa cerimonia è stata celebrata ieri in tutta la Germania la giornata degli eroi. La manifestazione si è svolta come gli scorsi anni nella grandiosa armeria di Unter del Linden e si è conclusa nella cripta votiva e dove il Fuehrer ha deposto una corona d'alloro omaggio del popolo tedesco ai Caduti per la Patria germanica. Al rito hanno assistito insieme al Fuehrer i membri del Gabinetto, i Comandanti delle Forze armate, i dirigenti del Partito e delle sue organizzazioni, i Capi delle associazioni combattentistiche e numerosi rappresentanti del Corpo diplomatico.

La cerimonia ha avuto inizio con l'esecuzione del primo tempo della 5.a sinfonia di Beethoven. Ha preso quindi la parola il Fuehrer.

La potenza bellica del Reich

Egli ha detto: «Per la seconda volta ci ritroviamo qui riuniti per celebrare l'eroico sacrificio di coloro che sono caduti per la grandezza della Germania». «Già 12 mesi or sono, ha soggiunto il Fuehrer, eravamo in questo medesimo luogo consacrato alle glorie della Germania. Era da tempo chiusa la prima fase della guerra, non certo voluta dal popolo tedesco, bensì premeditatamente scatenata dalle medesime forze sovversive sulle quali, come la storia ha dimostrato, ricade la responsabilità di aver provocato l'immane conflitto mondiale, le forze che perseguivano lo scopo di privare la Nazione tedesca del suo più elmentare diritto alla ivta condannandola ad una schiavitù politica e ad un servaggio economico.

«Che questo fosse il loro obiettivo nessuno ormai può dubitare e per convincersene basta ricordare le recenti rivelazioni del generale amricano Wood. Già nel 1936 Churchill dichiarava apertamente che la Germania era ridiventata troppo forte e che per conseguenza essa doveva essere distrutta mediante una nuova guerra. Esse hanno iniziato questa guerra con una concezione completamente errata della realtà sopravalutando le loro forze e sottovalutando quelle del popolo tedesco. Ma sopratutto non avendo la minima idea della forza di volontà e di dedizione dei nuovi dirigenti del popolo tedesco, cosicchè esse credevano di poter abbattere il nostro popolo più facilmente ancora della prima volta. Uno degli elementi con i quali si erano proposte di realizzare il loro obiettivo era, come è noto, al Polonia. Un anno fa il popolo tedesco, pur consapevole delle prove estremamente ardue superate dalle sue forze armate, non si illudeva circa le estreme difficoltà dell'imminente prova decisiva, ma fu proprio un anno fa ed in questo medesimo luogo — ricorda il Fuehrer — che io osai parlare dell'imminente prova come della più gloriosa vittoria della nostra storia.

«La mia previsione — ha continuato Hitler — era però fondata sulla esatta conoscenza dei nostri preparativi e dei nostri piani e sulla fiducia sconfinata nei nostri soldati, nei nostri condottieri e nelle nostre armi. Se nel 1918 la Germania avesse riportato solo una parte dei successi ottenuti fra l'Aprile e il Giugno dello scorso anno, la guerra mondiale sarebbe stata vinta dalla Germania. Ed ecco perchè oggi il popolo tedesco è ben degno di commemorare i suoi Caduti, tutti i suoi Caduti anche quelli della guerra mondiale: il sacrificio di questi ultimi non fu certo vano.

«E coi nostri Caduti — ha aggiunto a questo punto il Fuehrer — noi commemoriamo anche i soldati italiani, nostri alleati, che, come i nostri, hanno sacrificato la loro vita sui vari lontano settori, dove la lotta infuria. Le idee, gli obiettivi per i quali si sono immolati sono i nostri; il mondo non è riservato soltanto a singoli, pochi popoli e un ordine che voglia fondarsi esclusivamente sulla perfetta discriminazione fra i beati possidenti e i nullatenenti può durare solo fino a quando i nullatenenti non abbiano deciso di avere il loro posto al sole».

A questo punto Hitler ha accennato ai sacrifici che ha sopportato e deve ancora sopportare la popolazione civile.

L'apporto italiano

«La guerra aerea, non annienta la Germania, ma la Gran Bretagna. E lo stesso dicasi per il blocco che avrebbe dovuto già jugolare il popolo tedesco». «Il giuramento che in questi giorni si impone a tutti i tedeschi è il seguente: compiere l'opera gigantesca per cui tanti e tanti eroi immolarono la loro vita e compierla con la vittoria decisiva. L'Esercito del Reich è diventato uno degli strumenti più formidabili della nostra storia.

«Se nei mesi di quest'inverno è toccato ai nostri alleati di sostenere tutte le forze degli attacchi britannici, ecco che da ora le forze armate tedesche riprendono la loro parte in questo compito. Nessuna potenza e nessun aiuto potranno modificare l'esito della lotta. L'Inghilterra soccomberà. La plutocrazia capitalistica internazionale voleva e vuole condurre questa guerra fino alla fine. Ebbene lo sarà e lo sarà fino al suo annientamento. Nel 1941 — ha concluso Hitler — compiremo ciò che l'anno scorso abbiamo iniziato. Non importa di sapere su quale terra, su quali mari e su quali cieli i soldati dovranno combattere; importa che essi sappiano, come sanno, di combattere per la libertà e per l'avvenire del nostro popolo».

Cerimonie hanno avuto luogo pure stamane in Norvegia, Olanda, Belgio e Francia dove riposano i valorosi Caduti.

Nel quadro delle solennità per la giornata tedesca dei Caduti in guerra, una rappresentanza militare tedesca a Monaco ha deposto nel cimitero d'onore dei soldati italiani, Caduti durante la grande guerra, una corona d'alloro; il colonnello Tatenbach ha sottolineato nel suo discorso che l'atto simbolizza anche un omaggio dell'esercito tedesco agli eroici camerati italiani Caduti in questa guerra che l'Italia sta combattendo a fianco della Germania.

Rilievi bulgari

SOFIA, 17 sera

L'omaggio reso dal Fuehrer nel suo discorso di ieri a Berlino alla valorosa azione bellica svolta in quest'inverno dall'Italia di fronte all'Inghilterra, costituisce — si osserva a Sofia — il più significativo e leale riconoscimento per la lotta sostenuta dall'intero popolo italiano su sette fronti.

Echi ungheresi

BUDAPEST, 17 sera

I giornali ungheresi del Lunedì si occupano ampiamente del discorso del Fuehrer. Si rileva il tono risoluto con cui egli ha detto che «quest'anno dovrà terminare l'opera cominciata nel 1940» come pure l'espressione di fiducia nella vittoria. La parte del discorso scrive il «Virradad» nella quale Hitler promette che da oggi in poi la Germania si assicurerà una parte del peso che finora l'Italia ha dovuto sostenere da sola, viene pure messa in rilievo.

Matsuoka ha varcato il confine sovietico

HSIN KING, 17 sera

Alla stazione di Olpor, al confine dell'Unione Sovietica il Ministro degli Esteri nipponico Matsuoka, in viaggio verso Berlino e Roma, è stato salutato da un rappresentante del Governo sovietico il quale lo accompagnerà in una vettura speciale, messa a sua disposizione dal Governo di Mosca, fino a Tschita.

Il Ministro degli Esteri nipponico era giunto in volo ad Harbin e aveva proseguito in treno fino a Manchuli.

Si ha intanto da Tokio che l'Hochi dopo aver scritto che la Birmania «sta diventando ora l'arsenale del Governo di Chung King» chiede al Ministero degli affari esteri di rompere gli indugi e di permettere all'aviazione giapponese di attaccare le basi donde partono gli aiuti ed i rifornimenti che consentono a Ciang Kai scek ed al suo Governo di protrarre ancora una inutile guerra.

La stampa giapponese dedicando poi lunghi articoli al proposito degli Stati Uniti di aiutare l'Inghilterra in tutti i modi, chiede al Primo Ministro principe Konoye, di agire con energia per attuare la progettata riforma della struttura statale giapponese e di rafforzare nel contempo la compagine ministeriale. I giornali mettono poi in rilievo le dichiarazioni fatte da Matsuoka a Kharbin, e scrivono che il Patto tripartito riuscirà notevolmente rafforzato dalla visita del Ministro giapponese in Europa.

Il Ministro dell'U. R. S. S. rientra a Belgrado

BELGRADO, 17 sera

Il ministro dell'U.R.S.S. a Belgrado, dopo avere trascorso qualche tempo a Mosca, è rientrato nella capitale jugoslava.

Violento uragano nel Minnesota

GRAN FORKS, 17 sera

Un violentissimo uragano ha imperversato sulla regione orientale del North Dakota e sulla regione occidentale del Minnesota, interrompendo le comunicazioni e danneggiando gravemente parecchie case, causando la morte di 27 persone. Ululando sulle vastissime pianure uniformi ed isolate del settentrione degli Stati Uniti, il vento ha raggiunto in certi momenti la velocità di 135 Km. all'ora. La sua violenza è stata tale da sollevare un giovane contadino dal cavallo che montava, per gettarlo in un campo, dove poi è stato trovato morto. La maggior parte delle vittime sono automobilisti, i quali dopo aver abbandonato le loro vetture rovesciatesi nei fossati, per cercare un ricovero nelle fattorie, sono stati travolti durante il percorso. Lungo le strade del Minnesota e del North Dakota si trovano centinaia di automobili abbandonate dai loro proprietari rifugiatisi nelle case e nelle capanne sparse nelle vicinanze.—

L'uragano è stato seguito da una improvvisa ondata di freddo. In varie località del Minnesota il termometro è sceso sotto zero; in Morrhead duemila persone hanno dovuto passare la notte in una scuola elementare non avendo la possibilità di raggiungere il loro domicilio.

Tre morti e trenta feriti per il deragliamento di un "rapido"

NEW YORK, 17 sera

Una gravissima catastrofe ferroviaria si è verificata nei pressi di Pitsburg dove il rapido della Pensylvania in seguito ad una violentissima tempesta di neve, è uscito dalle rotaie, mentre il treno stava attraversando un ponte sullo Ohio. Quattro vagoni del rapido sono precipitati nell'Ohio, e sono stati quasi completamente sommersi dalle acque ghiacciate. Finora ci sono tre morti e 30 feriti

Grave minaccia d'inondazione

BUDAPEST, 17 sera

Un grave pericolo di inondazione minaccia la città di Szeged nella grande pianura ungherese per la nuova piena del fiume Tisza Una parte dei sobborghi ha dovuto già essere sgombrata

Il gen. Bellomo ha tenuto a Brindisi il rapporto degli ufficiali in congedo riaffermando l'incrollabile volontà di vittoria delle Potenze dell'Asse e suscitando vivissimo entusiasmo.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

CONTINUA L'EMISSIONE DELLE POLIZZE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI ABBINATE AI BUONI NOVENNALI DEL TESORO 5% 1950

La sottoscrizione ai Buoni Novennali del Tesoro 5% 1950 ha dato, come tutti sanno, brillantissimi risultati e pur tuttavia è da considerare che molti cittadini, per ragioni varie, non hanno potuto parteciparvi, quantunque animati dal più alto sentimento di amor patrio.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

per rendere agevole a questi cittadini l'adesione alla patriottica operazione finanziaria, offre loro tre polizze, due in forma «ordinaria» ed una in forma «popolare», che oltre ad assommare in sè tutti i benefici dell'assicurazione sulla vita, consentono di ratizzare in 20 oppure in 8 anni il pagamento dei Buoni del Tesoro sottoscritti.

POLIZZA ORDINARIA

1° tipo e sue caratteristiche:

a) - l'assicurando deve sottoporsi a visita medica;

b) - durata fissa anni 20;

c) - ASSEGNAZIONE ALLA POLIZZA di tanti numeri di Buoni del Tesoro novennali 5% 1950 a premi (corrispondente ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza di un QUINTO del capitale assicurato. I numeri di ciascun Buono saranno iscritti in polizza;

d) - IN CASO DI VITA DELL'ASSICURATO ALLA FINE DEL QUINTO ANNO DI ASSICURAZIONE, il pagamento di un capitale in Buoni del Tesoro 5% 1950 del valore nominale pari ad un quinto del capitale assicurato;

e) - IN CASO DI MORTE DELL'ASSICURATO PRIMA DELLA FINE DEL QUINTO ANNO DI ASSICURAZIONE, il pagamento immediato a chi di diritto di una somma pari ai quattro quinti del capitale assicurato in contanti e la consegna pure immediata dei Buoni del Tesoro 5% 1950 sopra accennati;

f) - IN CASO DI MORTE DELL'ASSICURATO DOPO IL PRIMO QUINQUENNIO DI ASSICURAZIONE O IN CASO DI VITA DEL L'ASSICURATO STESSO ALLA SCADENZA DEL CONTRATTO, il pagamento in contanti dell'intero capitale assicurato.

Questa polizza dà diritto alla partecipazione agli utili.

2° tipo e sue caratteristiche:

a) - l'assicurando deve sottoporsi a visita medica, a meno che il capitale della polizza sia limitato a L. 15.000;

b) - durata fissa 8 anni;

c) - assegnazione alla polizza di tanti Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950 a premi (corrispondenti ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza dell'intero capitale assicurato. I numeri di ciascun Buono saranno iscritti nella polizza;

d) - qualora i Buoni sottoscritti con la polizza vengano sorteggiati nelle estrazioni periodiche dei premi dovuti dallo Stato, i premi stessi saranno versati al contraente;

e) - in caso di morte dell'assicurato prima del termine contrattuale L'INTERO capitale sottoscritto sarà immediatamente pagato a chi di diritto in Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950.

POLIZZA POPOLARE

e sue caratteristiche:

1) - l'assicurando non deve sottoporsi a visita medica;

2) - durata anni 8. Corresponsione dei premi dovuti all'Istituto, in quote trimestrali (la prima di L. 18, le altre di L. 16 ciascuna). Il costo dei Buoni risulta così da pagarsi in 32 rate;

3) - capitali assicurabili da L. 500 a L. 2.500;

4) - assegnazione alla polizza di tanti Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950 a premi (corrispondenti ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza dell'intero capitale assicurato. I numeri di ciascun Buono saranno iscritti in polizza;

5) - qualora i Buoni sottoscritti con la polizza vengano sorteggiati nelle estrazioni periodiche dei premi dovuti dallo Stato, i premi stessi saranno versati al contraente;

6) - in caso di morte dell'assicurato prima del termine del contratto, L'INTERO capitale sottoscritto sarà immediatamente versato a chi di diritto in Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950.

TUTTE LE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI FORNISCONO A RICHIESTA INFORMAZIONI E CHIARIMENTI.